

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

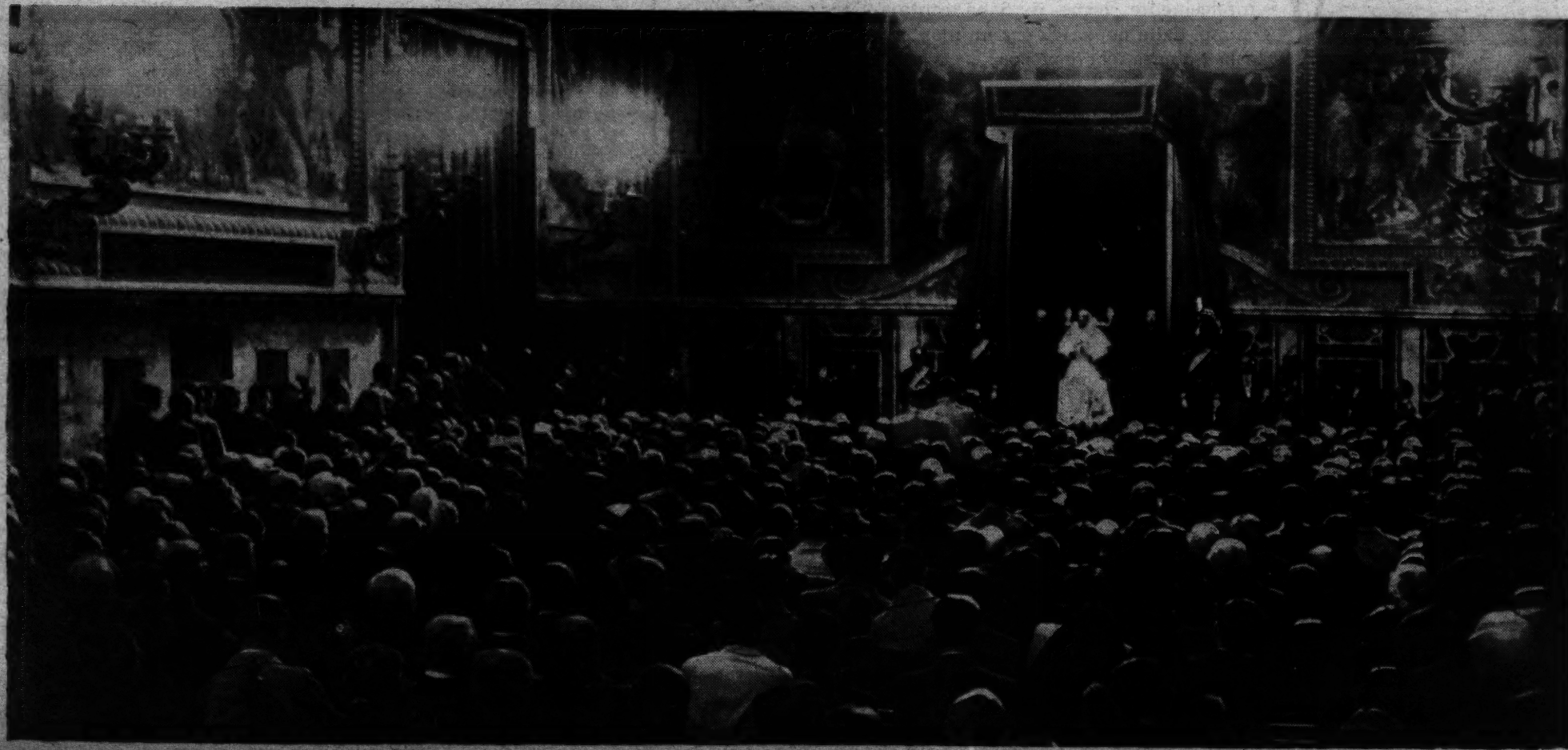
DOMENICA 19 NOVEMBRE 1944

L. 2

CITTA' DEL VATICANO

L. 2

ANNO XI - NUMERO 47 (540)



ceputo l'omaggio devoto della Unione Italiana Medico-Biologica «San Luca» in una riuscitissima udienza, nella quale l'Unione ha dimostrato quale sentita e profonda venerazione il ceto degli scienziati professi per il regnante Pontefice.

Tra i circa 800 convenuti erano infatti oltre al pro-Rettore della Università di Roma, molti Professori nelle Facoltà di Medicina e Chirurgia dello stesso Ateneo; Direttori di Cliniche e di Istituti Universitari; Direttori e Primari degli Ospedali di Roma; i Sanitari della Direzione Generale della Sanità Pubblica, quelli della Città del Vaticano, dell'Amministrazione Provinciale e dell'Amministrazione Comunale; Medici di Mutue, liberi professionisti e cultori delle varie specialità; presenti anche numerosi medici aderenti all'Associazione Medica Cattolica Italiana, sezione Laureati di Azione Cattolica.

Il Santo Padre è stato salutato da una vibrante manifestazione. Ricevuto l'ossequio di S. E. Mons. Ernesto Ruffini, suscitatore ed animatore della Unione, insieme a Mons. Reverberi, insigne biologo, Egli ha rivolto un ampio discorso ai presenti pubblicato per intero dall'Osservatore Romano.

Pio XII ha parlato ai medici nel linguaggio stesso della loro scienza, in un discorso mirabile nelle sue linee architettoniche, di una limpida chiarezza pur nell'elevatezza dell'insegnamento, di una immediata efficacia nella esemplificazione dei più delicati e discussi problemi di moralità professionale.

Nella prima parte del discorso il Santo Padre ha richiamato quelle norme dell'ordine universale che regolano la vita dell'uomo, i suoi rapporti con gli altri individui e con la società e nelle quali deve svolgersi l'attività professionale del medico. Dalle parole del Pontefice l'individuo, il malato, che nella sofferenza si affida alle mani e al consiglio del medico, sembra sorgere nobilitato nella pienezza della sua personalità, composta di materia e di spirito, nella meraviglia

## L'ALTO COMPITO DEL MEDICO IN UN AMPIO DISCORSO DEL SANTO PADRE

della sua struttura anatomica, nel complesso della sua funzionalità organica. Agli occhi del medico non è più un caso clinico, un oggetto di studio o di osservazione, ma il Signore stesso che soffre e ringrazierà un giorno del soccorso ricevuto; un uomo in tutta la dignità della sua persona, in tutta la re-

sponsabilità della sua missione familiare, sociale e umana. Un uomo che non può disporre arbitrariamente del proprio corpo e sul quale il medico può agire e operare nei limiti imposti dalle leggi della ragione e della morale, per il bene individuale e sociale.

E il Santo Padre con accento di

profonda e umana comprensione ha sentito tutta l'angoscia, tutto il tormento del medico che ogni giorno si china sul letto del dolore e assiste troppe volte impotente al mistero del sopravvento della morte. Nell'insegnamento della Fede Egli ha trovato le parole più serene di guida e di conforto al medico che

esercita la sua professione con scienza e sentimento. Egli ha offerto al medico che si trova di fronte alle più gravi e tragiche miserie di questo eccezionale periodo storico il sostegno di verità eterna e di leggi morali che sole possono guidarlo nello studio e nella attività professionale. Alla luce di queste leggi illuminate dal comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo tutti i più controversi problemi della moralità professionale trovano la loro facile e automatica risoluzione.

Chi non ricorda quante discussioni nella stampa e in congressi pur di medici cattolici alcuni di questi problemi suscitavano nel passato?

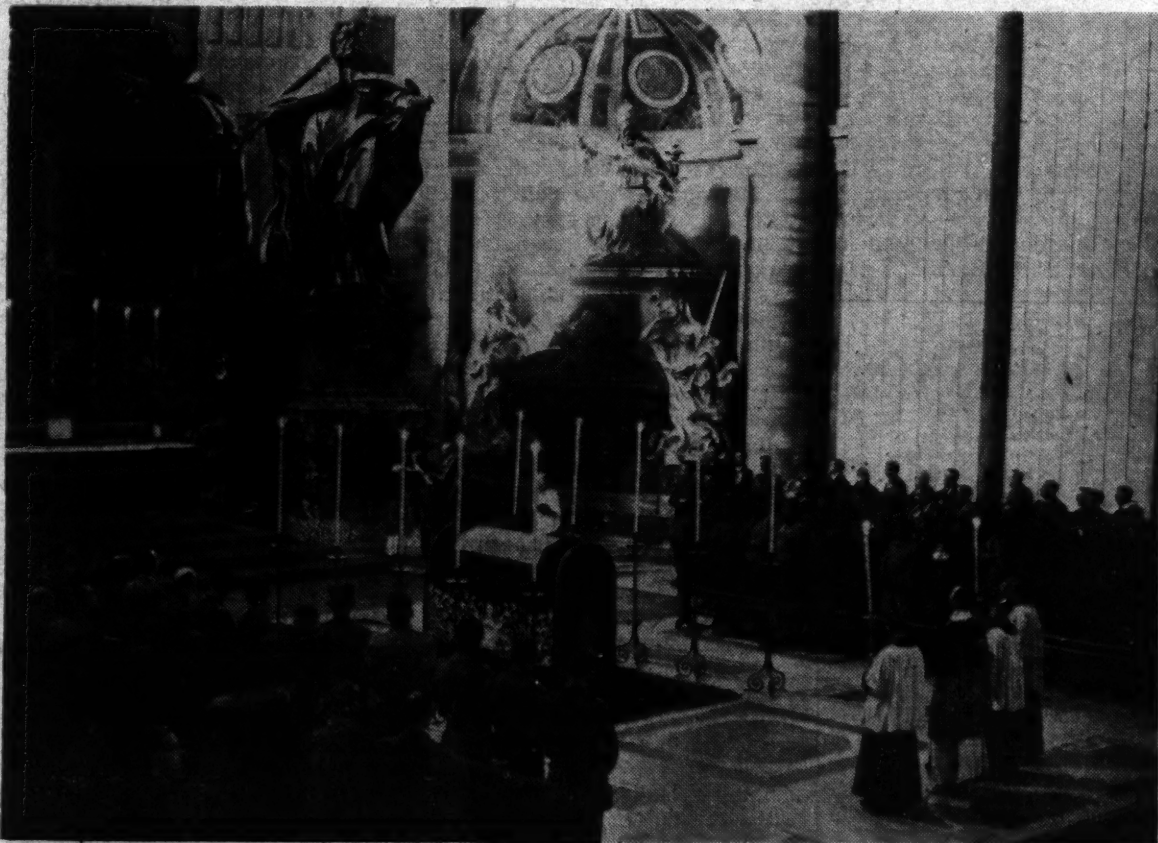
Nel chiaro luminoso insegnamento pontificio questi problemi, ai quali con delicatezza e precisione di linguaggio il Santo Padre ha accennato nella seconda parte del suo discorso, trovano una soluzione semplice, indiscutibile, necessariamente accettabile nella pratica professionale.

L'intangibilità della vita umana, nelle sue varie età, il rispetto delle leggi della natura per il mantenimento e la propagazione della specie, potranno trovare nel medico il più valido ed efficace difensore, se egli sarà convinto conoscitore delle leggi eterne e immutabili che debbono governare la vita dell'uomo.

E la conoscenza del Decalogo guiderà l'opera sua e gli suggerirà la linea di condotta nella varietà delle situazioni di fronte alle quali la pratica professionale potrà farlo trovare.

Esercizio professionale al quale lo studente deve prepararsi con uno studio coscienzioso e nel quale il medico deve sapersi mantenere in un costante perfezionamento, in una continua ricerca di nuove cognizioni scientifiche.

Dalla immutabilità di principi morali e di leggi naturali il Santo Padre è potuto discendere così ad argomenti di carattere pratico di fronte ai quali quotidianamente si trova il medico nel suo esercizio professionale.



La mattina dell'11 novembre, anniversario dell'armistizio che concluse la prima guerra mondiale è stato celebrato in San Pietro un solenne funerale per le vittime di quella guerra a cura dei Cappellani Militari alleati. Vi hanno assistito molte personalità e numerosi soldati. (Foto Giordani)



# SENSO SOCIALE

## LE PARABOLE PEI SEMPLICI E PEI SOMMI

(Matteo XIII, 31-35)

**G**ESU' rivela la sapienza eterna  
Semplicemente, come in fiabe conte  
Ai bimbi dalla nonna. Sopra un monte  
Modesto la Potenza, che governa

L'Universo risplende qual lucerna  
Che chiarisce il cammino alle men pronte  
Menti di viatore agreste. Fonte  
Del vero è la parabola paterna

Di che lo adombra l'increato Amore.  
Or del seme di senape, or del pane  
Che lievita racconta la novella.

Or con tanti altri segni parla al core.  
Così le umili e l'alte menti umane  
Di sua luce il Maestro schiara e abbellà.

GIOVANNI SCARPITTI

Domenica XXV dopo la Pentecoste  
(Vangelo della Domenica VI sopravanzata dopo l'Epifania)

## . Sede Apostolica .

### L'anniversario della morte di Don Moresco

Nel Santuario della Cova da Iria  
nel Portogallo, celebre per le ap-  
parizioni della Vergine Santissima,

UDIENZE PRIVATE

di Gozo Mons. Giuseppe Pace, Vi-

udienze private oltre gli Em.mi  
Cardinali Prefetti o Segretari, delle  
Sacre Congregazioni e i Prelati so-  
liti a essere ricevuti: S. E. Sir  
Francis D'Arcy Godolphin Osborne,  
Ministro Plenipotenziario di Gran  
Bretagna; gli Ecc.mi Monsignori:  
Settimio Peroni, Vescovo di Norcia;  
Mario Vianello, Arcivescovo di Pe-  
rugia; Andrea Jullien, Decano della  
Sacra Romana Rota; S. E. Joseph  
T. Mac Narny, Vice Generalissimo  
dell'Esercito degli Stati Uniti, ac-  
compagnato al Palazzo Apostolico  
dall'Ambasciatore Myron C. Tay-  
lor, Rappresentante del Presidente  
degli Stati Uniti; S. E. il Ministro  
Giovanni Gronchi; S. E. l'avv. Giu-  
lio Rodinò di Miglione; il Padre  
Martino Stanislas Gillet, Maestro  
Generale dei Frati Predicatori; la  
Madre Provinciale delle Suore di  
Maria Bambina; l'avv. Giorgio Gio-  
vannini; il dottor Drago Zalar e  
Consorte; il comm. ing. Giovanni  
Battista Vicentini; il prof. Igino  
Giordani.

#### NELL'EPISCOPATO MALTESE

Il Santo Padre si è degnato di  
promuovere alla Chiesa Cattedrale

caro Generale di quella Diocesi e  
di deputare Ausiliare di S. E. Mon-  
signor Michele Gonzi, Arcivescovo  
di Malta, S. E. Mons. Emanuele  
Galea, Vescovo titolare di Tralle di  
Asia.

#### LA MORTE DI MONS. DRAGO

Il 4 novembre è deceduto nella  
sua sede vescovile di Tarquinia  
S. E. Mons. Luigi Drago, Vescovo  
di Tarquinia e Civitavecchia e Pre-  
sidente del Comitato Permanente  
dei Congressi Eucaristici in Italia.  
Egli era stato qualche giorno fa  
leggermente indisposto i medici gli  
avevano notato un indebolimento  
al cuore: però sembrava essersi  
completamente rimesso, tanto che  
aveva ripreso le sue solite occupa-  
zioni.

Nel giorno 4 novembre il vene-  
rato Presule aveva atteso al suo  
consueto lavoro; la sera, dopo es-  
sersi coricato, si spense quasi im-  
provvisamente per sopravvenuto  
attacco cardiaco.

Lascia il più vivo rimpianto per  
le sue elette virtù e, segnatamente,  
per l'abnegazione spiegata nelle re-  
centi dolorose circostanze.

avvenuto il 17. S. E. Mons.  
Giuseppe Correia da Silva,  
Vescovo di Leiria, ha celebrato la  
S. Messa in suffragio dell'anima di  
Don Luigi Moresco, apostolo del  
Santuario stesso.

Fra i numerosi presenti si nota-  
va il signor dott. Antonio Faria,  
Ambasciatore del Portogallo presso  
la Santa Sede, insieme alla sua  
Signora, che hanno conosciuto ed  
apprezzato il compianto sacerdote.

Il pensiero cristianamente gentile  
del Vescovo di Leiria, dell'Amba-  
sciatore e degli altri intervenuti al  
sacro Rito, commuove particolar-  
mente chi, come noi, fu testimone  
del fervore che il nostro Don Luigi  
spiegava in quello che giustamente  
vien definito suo apostolato per la  
conoscenza dei prodigiosi avveni-  
menti di Fátima: apostolato svolto  
con articoli, conferenze, prediche e  
con i due volumi che ebbero tanta  
diffusione ed anche traduzioni  
in lingue estere: «La Madonna di  
Fátima» e «Gli occhi che videro  
la Madonna». Apostolato per cui  
amò consumarsi insieme a quello  
della stampa, dell'assistenza reli-  
giosa a diverse categorie di fedeli,  
e specialmente agli studenti uni-  
versitari ed ai poveri, per i quali  
ultimi istituì a Roma la celebre  
Messa, accanto alla quale si eser-  
citano pure le più squisite opere di  
misericordia spirituale e corporale.

Il 27 corrente ricorre il primo  
anniversario della sua beata morte  
ed anche in Italia saranno celebra-  
te Messe in suo suffragio, comin-  
ciando da Roma, dove il nostro in-  
dimenticabile collega ha lasciato  
così vivo rimpianto.

#### LA CAUSA DEL SERVO DI DIO GIROLAMO TERZO

Il 7 novembre, nel Palazzo Apo-  
stico Vaticano, si è adunata la Sa-  
cra Congregazione dei Riti Prepa-  
ratoria, nella quale gli Em.mi Car-  
dinali, i Prelati Officiali ed i Con-  
sultori Teologi hanno discusso sul-  
le virtù del Venerabile Servo di  
Dio Girolamo Terzo di Gesù e Ma-  
ria, laico professore dell'Ordine dei  
Carmelitani.

Nelle note precedenti fu deli-  
neata, sia pure sommariamente, la  
spirituale disciplina che la Chiesa  
ha conferito fin dalle origini al  
novero del tempo. Dalla domenica,  
che sorge con suo proprio nome  
nell'aurora stessa della Resurre-  
zione, alla settimana cristiana, che  
si sostituisce alla giudaica, quel-  
la spirituale disciplina si incentra  
nel sacrificio eucaristico; ed assu-  
me, nel decoro dell'unità di mi-  
sura, il giorno, uno sviluppo che  
dirige ed assiste l'uomo nelle ore  
del lavoro e del riposo, e per ciò  
stesso lo tutela quale persona e  
socialmente.

Manifestazione splendida ed a-  
perta della stessa spirituale di-  
sciplina è, nel corso del giorno,  
la preghiera liturgica, ufficiale  
della Chiesa, celebrata dai suoi  
ministri nell'ufficio divino, il qua-  
le converge e dirama le sue parti  
rispetto al sacrificio eucaristico,  
centro della giornata cristiana.

Prima che si passi ad osservare  
nelle note successive quale aspe-  
tto e contenuto di costitutiva spi-  
ritualità deriva all'anno dal fatto  
che i suoi giorni hanno a pro-  
prio centro il Signore e il suo  
sacrificio che si rinnova sull'al-  
tare, si presenta cosa ovvia il con-  
siderare la particolare forma di  
possessione, spiritualmente sociale,  
che la preghiera liturgica, circo-  
nando l'Eucaristia, esercita gior-  
no per giorno sul tempo. Ciò è di  
pertinenza sociale anche e perché,  
nonostante le deviazioni e gli er-  
rori imputabili al volere dell'uo-  
mo, la società detiene, in ogni  
saggio suo istituto e in ogni for-  
ma di retto giudizio, ampia so-  
stanza di Cristianesimo.

Chiesa non è soltanto voce, densa  
di verità, di fiducia, di affetti, ele-  
vata ogni giorno a Dio; ma è con-  
forto al dolore, fiducia all'inno-  
cenza, rifugio nello smarrimento,  
invito e stimolo a doverose revi-  
sioni, direttrice a sicurezza di via.  
Sotto un punto di vista, che deve  
dirsi pedagogico, la preghiera li-  
turgica è inoltre di giorno in  
giorno, e lungo ciascheduno degli  
attimi che vi trascorrono, scuola  
aperta, serena, sincera, nella sin-  
cerità che proviene dalla divina  
ispirazione, di quell'una legge che,  
accogliendo in sé ogni altra leg-  
ge, è sostanzialmente del più genuino  
senso sociale: la legge dell'amore  
verso Dio e verso il prossimo.

Non si ricusi di partecipare a  
così degno ed elevato contenuto  
della preghiera liturgica, e di as-  
sociarsi presso l'altare al tributo  
di adorazione, di ringraziamento,  
di espiatione, di proporzionalità  
che, mediante la preghiera stessa,  
sua propria ed ufficiale, la Chiesa  
eleva di continuo a Dio con, ani-  
mo e sguardo, rivolti alla società,  
ai cui interessi spirituali per di-  
vino mandato essa presiede. Nei  
giorni festivi questa partici-  
pazione contribuisce al degno adem-  
pimento del precetto: ove si es-  
tenda nei giorni feriali, coltiverà  
nell'anima, entro l'ampiezza dei  
frutti che ne derivano, spontanea  
ripulsa ad atteggiamenti e modi  
di dannoso particolarismo e non  
meno spontanea tendenza a con-  
formare volontà ed azione al sen-  
so sociale che vive nella preghiera  
della Chiesa.

Valga ad esempio la preghiera  
che la Chiesa eleva a Dio nella

Tutti i momenti della vita ap-

è dato l'uso, insieme con il dono  
e l'obbligo della responsabilità in  
ordine a Dio stesso, principio e  
fine, e in rapporto a sé e alla so-  
cietà che lo ospita. E' questa la  
realtà del tempo, aperta palestra,  
nella quale volontà e libertà pos-  
sono e debbono usare dei beni  
disponibili, ma nell'ambito di una  
giusta autorità, la cui prima fonte  
è in Dio.

La dipendenza da Dio, fedel-  
mente affermata e seguita, è posta  
dalla Chiesa alla base dei rapporti  
sociali: E la Chiesa, avvinta al-  
l'opera e all'insegnamento del Si-  
gnore, beneficia i rapporti stessi,  
in ogni ora della storia, con pro-  
gressione che sempre più ampia-  
mente rivela le inesaurite sorgenti  
di vera vita dedotte dal Vangelo.

Tale azione esplicata dalla Chie-  
sa si manifesta evidente ed acces-  
sibile, come nei pubblici atti del  
suo governo delle anime, così nella  
preghiera liturgica, a cui è pro-  
pria una vasta estensione e di  
ampio respiro sociale. Interprete  
dell'umana convivenza la Chiesa  
ne intende le necessità; e di gior-  
no in giorno le rappresenta a Dio  
nella preghiera liturgica con voci  
di domanda le più degne, nelle  
quali non intervengono ostili e-  
sclusioni, ma ogni concetto, ogni  
sentimento, ogni vero interesse  
ascende con la forma più elevata  
e più nobile che si conosca di un  
profondo senso sociale.

L'ora attuale, erede non ravve-  
duta di non brevi stagioni di er-  
rori, sebbene stretta per ogni ver-  
so da pericoli, da angustie, da pri-  
vazioni, non mostra di avere es-  
tenuata coscienza di tale senso so-  
ciale così intimo nella Chiesa e  
così vivo nella preghiera liturgica.  
Si deve, piuttosto dolorosamente  
osservare la sbrigliata invadenza  
di ogni forma di particolarismo  
utilitaristico, da cui il senso sociale,  
quando non esula totalmente, è  
ridotto al minimo insopprimibile.  
Di fronte all'immensità pre-  
sente dei danni, e singoli e socia-  
li, la preghiera liturgica della

confezione della Messa di quest'oggi,  
domenica vigesima quinta dopo  
Pentecoste: «Concedi, te ne pre-  
ghiamo, onnipotente Iddio, che  
noi, meditando sempre con sag-  
gezza di ragione, mettiamo in pra-  
tica con le parole e con le opere  
ciò che a te piace».

E' preghiera agile e concisa, che  
domanda a Dio la nostra unifor-  
mità al suo beneplacito, sia me-  
diante un uso saggio di quel suo  
dono, che è la ragione, data a noi  
per conoscere le verità naturali  
e le soprannaturali al lume della  
fede, sia mediante una consentiva  
pratica con le parole e con le  
opere. Solamente una preghiera  
della Chiesa, cui assiste, divina-  
mente ispirando, lo Spirito San-  
to, vale ad intuire nel proprio  
senso sociale e a rendere attuabile  
una così propria disciplina per il  
pensiero, per la parola, per l'a-  
zione, e ad esprimerla con rispon-  
denza così adeguata alla effettiva  
necessità sociale.

Nel breve giro della veneranda  
formula si rinviene la enuncia-  
zione sintetica di un piano di sta-  
bilità sociale, sempre vero  
per il singolo e per la collettività,  
e nel quale la volontà umana, sot-  
tratta alle possibili e note sue  
aberrazioni, si eleva ad intendere  
mediante ragione la volontà di-  
vina come norma; e, culmine au-  
gusto, a cooperare mediante la  
parola e le opere.

M. P.

## L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

CORRISPONDENZE CASELLA POSTALE 8 96 - ROMA

Telefono Vaticano 55351 - Redazione 487

Abbonamenti: Città del Vaticano, Italia e Colonie: Anno L. 80 -  
Semestre L. 42 - Estero Anno L. 160 - Semestre L. 80 - Un  
numero separato L. 2 - Arretrato L. 2 - Versare l'importo  
all'Ufficio Postale sul c. e p. N° 1-10751 intestato all'Ammini-  
strazione dell'Osservatore Romano - Tariffe delle inserzioni  
pubblicitarie (per millimetro di altezza, larghezza una colonna):  
Pubblicità commerciale L. 10 - Pubblicità di cronaca L. 15 -  
Pubblicità finanziaria L. 15 - Rivolgersi esclusivamente Socie-  
tà An. A. MANZONI e C., filiale di Roma, Largo S. Carlo al  
Corso 439 a. telef. 64.091; alla Sede di Milano, Via Agnello n. 12  
e succursali.

#### REGALI - REGALI - REGALI

Artistici - Utili - Convenienti

#### MOSTRA MERCATO

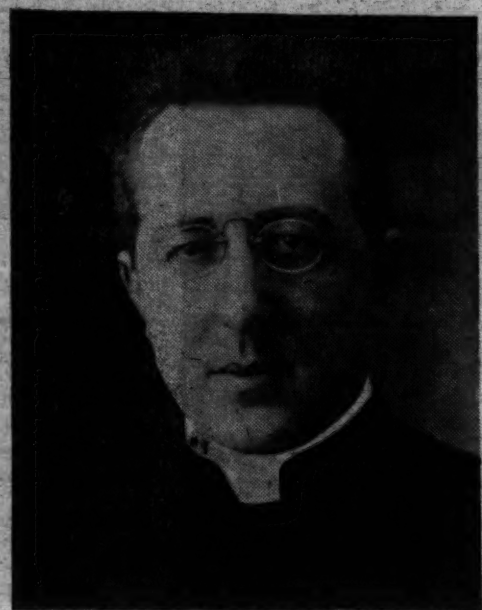
#### PRODOTTI ARTIGIANI

Società per il commercio e  
l'esportazione dei prodotti arti-  
stici dell'artigianato italiano.  
VIA 4 NOVEMBRE n. 94  
(Piazza Venezia)

DIFFONDETE

L'OSSERVATORE ROMANO  
DELLA DOMENICA





S. E. Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavourleone, Arcivescovo eletto di Treviso, Ordinario Militare in Italia, che verrà consacrato il 30 novembre in San Carlo al Corso dall'Em.mo Cardinale Rossi.

(Fot. Felici)

### LA GUERRA

In Occidente i combattimenti si sono fatti sempre più aspri intorno a Metz e in Ungheria intorno a Budapest. In Italia continua la pressione americana oltre Forlì occupata nei giorni scorsi. Un portavoce del Gen. Alexander, Comandante in Capo degli Eserciti Alleati in Italia, ha fatto alla radio italiana dichiarazioni sulla situazione delle operazioni in Italia affermando che gli obiettivi degli Eserciti Alleati in Italia sono stati e sono l'annientamento delle divisioni tedesche e la loro cacciata dall'Italia. La forza dei tedeschi su questo fronte è proporzionalmente maggiore di quella su ogni altro fronte. Deve essere contato come parte dei successi della guerra il fatto che nel quadro strategico generale la parte dell'Italia può risultare vitalmente importante, anche se apparentemente subordinata, ai fini di abbreviare la guerra attirando in Italia gli eserciti di Kesselring. La fine della campagna estiva, col sopraggiungere della pioggia e del fango e col gonfiarsi dei torrenti già secchi, trova gli alleati che si avvicinano a Bologna; ma ora non meno che gli elefanti di Annibale, i carri armati sono ostacolati dalla pioggia e dal fango. Non si può evitare il fatto che l'azione alleata sia rallentata, a meno che, per altre ragioni derivanti al nemico dal quadro più ampio della situazione europea, i tedeschi non si ritirino. Ai patrioti il portavoce del gen. Alexander ha annunciato che la loro parola d'ordine per l'inverno è di stare in guardia di stare in attesa.

La Svezia ha respinto la dichiarazione della Germania che il Baltico è zona di guerra e che tutte le navi che vengono incontrate in tale zona corrono il rischio di essere cannoneggiate.

### LA RIELEZIONE DI ROOSEVELT

Secondo gli ultimi conteggi delle elezioni il Presidente Roosevelt ha ottenuto 23 milioni e 976.717 voti contro 21.002.748 ottenuti da Dewey. Roosevelt dispone quindi di 432 voti elettorali sul totale di 531 voti. Come è noto per essere eletti alla Presidenza bastano 266 voti.

Numerosi messaggi di felicitazioni sono già pervenuti al Presidente Roosevelt da ogni parte del mondo.

La rielezione, che conferma per la quarta volta, con esempio novissimo nella storia della Confederazione e in quella di tutte le Repubbliche democratiche, lo stesso cittadino alla Suprema magistratura dello Stato, ha un indubbio e obbiettivo valore morale e politico: essa attesta a quale rudezza si ispiri la coscienza civica del popolo americano stimando che istituzioni e leggi e tradizioni sono per il bene pubblico non è questo per loro ed in loro.

### UN PROSSIMO INCONTRO ROOSEVELT-CHURCHILL-STALIN

Il Presidente Roosevelt ha detto che egli, il Primo Ministro Churchill ed il Maresciallo Stalin desiderano incontrarsi di nuovo appena possibile. Finora però non sono stati fissati i particolari e non vi è nulla di definitivo circa il luogo ed il tempo di tale incontro. Probabilmente nell'incontro si dovrà decidere fino a quando gli Stati Uniti si interesseranno della soluzione degli affari europei.

### NUOVI RICONOSCIMENTI DEL GOVERNO ITALIANO

La Polonia, l'Equatore, il Cile, la Turchia hanno annunciato la nomina dei loro rappresentanti diplomatici a Roma.

### IL LUOGOTENENTE VISITA LA ZONA DI GUERRA

Il Luogotenente del Regno si è recato nelle zone recentemente liberate dall'VIII Armata nel settore adriatico. Durante la sua visita egli ha conferito con le autorità italiane circa i problemi più urgenti delle località visitate; ha ispezionato ovari reparti italiani colà dislocati e si è recato nei campi di raccolta dei profughi di Riccione e di Cervia.

# ANNUNCIAMENTI DELLA SETTIMANA NOVEMBRE

## FEDE E GRATITUDINE

L'anniversario dell'indipendenza polacca è stato ricordato solennemente con cerimonie militari e religiose dall'esercito polacco che combatte in Europa per la grandezza e la libertà della patria.

L'Ordinario Militare delle Forze Armate ha emanato una lettera pastorale in tale occasione.

Nella prima parte Monsignor Gawlina, dopo di aver espresso il profondo dolore della Nazione per la sorte di Varsavia, reso omaggio ai suoi eroici difensori, e rilevato la dolorosa situazione in cui si trovò la città senza aiuti, e il silenzio in cui per tanto tempo parve restare la giusta causa della Polonia, «perché da due anni — si chiede — si sente così poco parlare dei principi cristiani, pur decisamente proclamati all'inizio di questa guerra? Vogliamo continuare a credere che la parola data, l'onore, la difesa degli innocenti, non abbiano cessato di essere il fondamento di ogni ideale cavalleresco. Ma ripetiamo con S. Atanasio: «Chi poteva proteggere l'uomo da ingiuria e non l'ha fatto è colpevole al pari di quello che commise l'ingiuria».

«Lottiamo — continua — non soltanto per la Polonia, ma pure, animati dalla legge morale e dal pensiero dell'intangibile dignità della persona umana, anche per il diritto alla vita ed all'indipendenza di tutti... perché la volontà di vivere da parte di una nazione non sia decreto di morte per un'altra». Ma questi grandi ideali, così spesso proclamati, Mons. Gawlina afferma che non potranno essere realizzati da qualsiasi organismo internazionale anche tra i più perfetti, se questo non verrà fondato sulla Legge di Dio, «perché i canoni dei governi devono essere dei canoni morali». In base a questi non è possibile pensare che alla Polonia non sia resa giustizia nei suoi diritti di sovranità, di

indipendenza, di integrità, giacché la vera pace è la «Pace opera della giustizia».

Ricordando come questa sentenza costituisca lo stesso motto pontificale del Santo Padre, la lettera pastorale, invita ad innalzare a Lui un pensiero di ringraziamento: «A te, Santo Padre, per il cui tramite il Salvatore Divino governa il Suo Corpo Mistico, si sono rivolti i soldati polacchi, presenti in terra d'Italia. Dai campi delle battaglie sanguinose si affrettarono questi combattenti senza casa alla Casa del Padre Comune per udire con lagrime di riconoscenza le parole consolatrici della Suprema Autorità morale». E citate le auguste parole del Sommo Pontefice pronunciate in diverse recenti occasioni in difesa della Polonia, ricorda come, «seguendone la venerata ed autorevole voce», gli abbiano fatto eco l'Episcopato Scozzese ed Americano, i Cardinali Primate del Canada, dell'Irlanda, l'Arcivescovo di Westminster. «La Nazione polacca — egli dice — inciderà a lettere d'oro nel suo cuore tante altissime parole di coraggio e di speranza... Prostrati ai piedi del Sommo Pontefice, il quale governa la pietosa Madre di tutti, la Chiesa, rendiamo a Lui le più sentite e filiali grazie e ringraziamo pure i Venerabili Vescovi per aver testimoniato la verità, che "se pure un sol membro soffra tutte le membra sono compartecipi del suo dolore". Quanta forza, quale incitamento la nostra Nazione abbia attinto dal cuore del Sovrano Pontefice e dai Vescovi uniti a Lui, solo i secoli futuri potranno valutare, mentre fin d'oggi ogni più oscuro combattente può comprendere come nel mondo non esisterebbe alcuna tragica crisi se le Nazioni avessero tradotto in pratica i moniti di Colui che non soltanto è il Pastor Angelicus ma il Pontifex Maximus che getta i ponti di carità tra le genti discordi».

### L'ASSEMBLEA CONSULTIVA NEL PARERE DEGLI UOMINI POLITICI ITALIANI

Circa l'opportunità della creazione dell'Assemblea Consultiva, l'Agenzia N. N. U. ha compiuto una inchiesta presso le maggiori personalità politiche. Alcide De Gasperi, Vittorio Emanuele Orlando, Carlo Sforza, Palmiro Togliatti, Meuccio Ruini, Manlio Brosio, Pietro Nenni, Emilio Lussu, Rinaldo Ossola, Enzo Selvaggi, Franco Rodinò e «Bastianina Musu Martini» si sono dichiarati in favore dell'assemblea. In tali dichiarazioni emergono particolari idee ed anche riserve circa il metodo di designazione dei componenti dell'assemblea dei limiti delle sue funzioni.

### UN MESSAGGIO DI HITLER E UN DISCORSO DI DITTMAR

Il Ministro degli interni del Reich, Himmler, ha letto un messaggio di Hitler nel quale egli ha fatto risalire il capovolgimento della situazione militare alla disfatta sul Don nel novembre 1942. Da quel momento in poi, egli ha detto, i rovesci nazisti e le successive defezioni degli Stati satelliti hanno avuto gravi conseguenze per il popolo tedesco.

Dal canto suo il Generale Dittmar ha commentato l'attuale fase della guerra, rilevando che la Germania «si trova ancora sotto l'impressione della guerra di unità nazionale e di quella del 1914 e che essa ha poca tendenza ad una guerra difensiva perché la difesa di una fortezza le sembra, dato il suo speciale carattere, una immobilità inutile ed una passività dannosa».

### COMPENSI TERRITORIALI DOMANDATI DALL'OLANDA

Attlee ha annunciato ai Comuni che tutte le rivendicazioni, fatte dal Governo olandese nei confronti della Germania per compensi territoriali, quale compenso per i danni e distruzioni causati dai tedeschi, saranno appoggiate dal Governo inglese.

### LA MORTE DI WANG CHING WEI

È stata annunciata la morte del Presidente del Governo cinese di Nankino, Wang Ching Wei, che fu collaboratore di Sun Yat Sen e poi di Chiang Kai Shek e quindi se ne distaccò. Il suo sostituto, Cheng Kung Po, è stato nominato facente funzioni di Presidente del Governo di Nanchino.

### LA RIPRESA DELL'ATTIVITA' POLITICA IN SCOZIA

A conclusione del colloquio Churchill-De Gaulle, il Governo francese ha pubblicato un comunicato nel quale dichiara che è stato raggiunto un completo accordo tra i Governi britannico e francese su un gran numero di questioni. Le conversazioni si sono aggirate particolarmente sui problemi immediati che hanno seguito la liberazione di Parigi e sulla necessità che la Francia abbia la più grande parte possibile nella lotta comune.

Si è riunita al Palazzo del Lussemburgo, alla presenza del Generale De Gaulle, la Assemblea consultiva francese nella quale sono stati inclusi 60 degli 80 parlamentari francesi che hanno votato contro il Maresciallo Pétain dopo il crollo della Francia. Sette donne, rappresentanti i movimenti di resistenza, hanno preso posto sui banchi parlamentari.

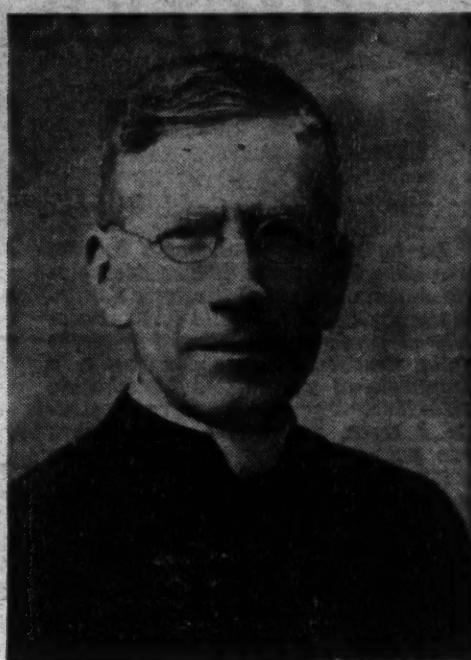
Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Russia hanno invitato il Governo francese di De Gaulle ad entrare a far parte, quale membro con pieni diritti, della Commissione Consultiva per l'Europa.

Il Ministro degli Esteri francese, George Bideault ha delineato la politica che la Francia intende adottare a proposito del futuro assetto della Germania; egli ha detto che si dovrà mettere la Germania nella impossibilità di scatenare un altro conflitto. Tuttavia egli si è mostrato dell'avviso che la pace non dovrà essere una pace di vendetta, ma una pace di giustizia e di umanità. Per parecchi anni, però, le autorità alleate dovranno esercitare un severo controllo sul Reich.

### UN DISCORSO DI CHURCHILL

Churchill ha presenziato a un ricevimento offerto dal Lord Mayor di Londra, nel corso del quale ha pronunciato un discorso sulla situazione politica e militare del momento attuale, passando anzitutto in rassegna gli avvenimenti bellici del 1944. Roma, Atene, Parigi, Bruxelles e Belgrado, ha detto Churchill sono tutte libere e per la maggior parte per loro merito. Tutti i satelliti della Germania si sono staccati e per di più hanno rivolto le loro armi contro di essa. Le frontiere della Germania sono raggiunte e le truppe alleate accampano in territorio tedesco.

Dopo aver esaminato i vari fronti egli ha detto che è ormai tempo, che sia effettuato un nuovo incontro dei tre statisti. La prospettiva di un siffatto incontro è molto più imminente dopo la rielezione del Presidente



S. E. Mons. Andrea Jullien, nuovo Decano della Sacra Romana Rota.

(Fot. Felici)

Roosevelt. Rimarrà certo memorabile che il vasto e faticoso tumulto delle elezioni americane non sia degenerato in quelle ormai antiche e polverose controversie che hanno caratterizzato le precedenti elezioni. Noi ci siamo astenuti dal fare alcuna previsione onde non dare l'impressione di volerci ingegnare nelle cose dei cittadini americani che sono ora i nostri fratelli d'arme. Ma ora che i risultati sono pubblici, vorrei permettermi di dire una parola per esprimere la mia gratitudine. Gli Stati Uniti hanno dato al mondo un esempio di come le istituzioni democratiche possono funzionare con energia e con libertà. Un esempio a tutti quegli Stati i quali non possono risolvere i loro problemi mediante la parola ed il voto, a quei Paesi nei quali il potere è frutto di rivoluzione e di intrighi dove una breve linea spartiacque separa il dittatore dalla vittima.

### LA QUESTIONE SVIZZERO-SOVIETICA

A proposito delle relazioni con la Russia, il Consiglio Federale Svizzero ha pubblicato un comunicato nel quale afferma che «la pretesa che il Governo svizzero abbia seguito una politica ostile nei riguardi dell'U.R.S.S. non potrebbe essere sostenuta da nessun osservatore imparziale e bene informato sulle relazioni tra i due Governi».

I fatti parlano per sé. Cacciatori pedine svizzere. I fatti parlano così chiaramente in proposito che tanto il Governo che il popolo sovietico debbono riconoscerlo. Il dottor Marcel Pilet Gölz, capo del dipartimento politico federale, ha rassegnato le dimissioni per il fallimento delle trattative svizzero-sovietiche.

### LA FESTA NAZIONALE SOVIETICA

Hanno inviato messaggi a Stalin per la festa nazionale sovietica il presidente Bonomi, il Presidente Roosevelt, il ministro degli Esteri britannico Eden, Re Michele di Romania, il Presidente Benes e il Primo Ministro Monsignor Sramek, Re Haakon e il Primo Ministro Nygaardvold, il Comitato polacco di Lublino, il Maresciallo Chiang-Kai-Shek. Anche la radio turca e quella bulgara hanno inviato messaggi d'occasione.

### DIMISSIONI NELL'IRAN

Lo Scia ha accettato le dimissioni di Maragheh Mohamed Saed, Primo Ministro dell'Iran e del suo Gabinetto, presentate in seguito alle questioni sollevate dal rifiuto del Governo di prendere in esame, prima della fine della guerra, una richiesta avanzata dall'Unione Sovietica, per la concessione di terreni petroliferi.

### L'ANNIVERSARIO DEL KUO-MIN-TANG

Ciang Kai Shek parlando in occasione dell'anniversario della costituzione del Kuomintang, partito dominante in Cina, e della nascita del dott. Sun Yat Sen, suo fondatore, ha espresso la fiducia nella prossima vittoria.

Anche il Vice Presidente degli Stati Uniti Wallace ha detto in tale occasione che «non solamente la Cina, ma tutti i suoi alleati sono debitori di Sun Yat Sen. Egli continua ad essere il maestro, quasi il profeta dell'unità, che è la vera base delle Nazioni Unite».

### L'ARRESTO DEL CONTE DI PARIGI?

Il giornale «Libération Soir» ha riferito che il Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, sarebbe stato arrestato.

Il ministro degli interni ha però dichiarato di non saper nulla.

### I PREMI NOBEL

L'annuale assegnazione dei «Premi Nobel» è stata annunciata col conferimento del premio per la letteratura a Johannes V. Jensen, il maggior scrittore danese vivente; al prof. Rabi della «Columbia University» che ha compiuto importanti studi sul metodo delle onde sonore per la registrazione delle qualità magnetiche degli atomi; al prof. Otto Stern dell'Istituto Tecnologico Carnegie di Pittsburgh, nella Pennsylvania che ha contribuito allo sviluppo del metodo del raggio molecolare ed è lo scopritore del momento magnetico dei protoni; e al prof. George von Haynes, di Stoccolma che ha studiato l'uso degli isotopi come indicatori dello stadio dei processi chimici.

**Sacerdoti, Genitori, Educatori**  
leggete a pagina 7



# Camposanto in Estate

La tarda mattina d'agosto è tutta una dura bianchezza di luce dove gloriosamente scolpito è il celeste del firmamento e il verde della terra. Desolato si perde lo sguardo nel biancore della strada; sale essa con fatica la montagna al cui sommo biancheggia sotto il sole il grande cimitero. La strada è secca, paziente, e della bianca sua polvere avvolge il pesante carro colmo di pietra, fragoroso, che la opprime e la solca, avvolge il carro nero coi fregi d'oro che lento sale, e gli alberi e gli uomini e la siepe, e lo splendore del giorno un poco confonde. Si disperde la polvere; sul corpo della strada ricade. Il carro che porta uno spento corpo d'uomo seguita il suo viaggio; nel proprio suono infinito la cicale invisibile si consuma. E' vuota di voli l'aria invasa dal sole che lentissimo si consuma nel proprio fuoco. E la fontana che osa gorgogliare e splendere nella luce, l'ombra del gigantesco pino, dicono d'altri, più umili e miti, giorni.

Un martello di acuto ferro su pietra accentua la pace cupa, quasi in vetta al monte; polverosa d'un bianco intenso la porta della casa dello scalpellino, e stanno tutt'intorno ampie e minori lastre di pietra e marmo. L'uscio del cimitero è spalancato, sul viale dei ricchi sepolcri; i cipressi ordinati nei loro filari hanno qui l'aspetto di piante artificiali, e pare uno strano ambiguo lusso la morte. Più oltre, dove si curva il dorso dell'alto colle verso la vallata, una distesa di semplici tombe, enorme, abbaglia nella sua piana monotona massa: è come la rovina dissepulta d'una dimenticata città, e nell'ardente giorno avvolta come al tempo della sua vita. Su qualche tomba, dentro questa luce, vive quella di una tenue lampada e accanto avvizziscono fiori. Non un vivente, a quest'ora, fra i morti. Tutto brucia calmo nel grande mezzogiorno; nel cupo lume

solare ogni cosa creata si confonde. Acqua e ombra sono vaghe memorie e speranze di vita. Il mondo pare ciò che è rimasto della furia d'un incendio che un poco ancora dura. Luogo alto e lontano, dove quelli che vivono portano quelli che hanno vissuto e donde ridiscendono alle case fra le cui mura sono venuti alla luce. Come una vana fuga dalla morte il ritorno dal cimitero. E si ripensa alle tombe come a deserte culle.

Lo spaccapietre seduto al margine della via, la solitaria rosa, l'aria piena di conche, la voce d'un fanciullo e gli orizzonti pieni di paesi che ci sono quasi ignoti, il silenzio d'un ruscello arido, la statua monca sotto l'arco di una loggia, il cavallo che paziente ad essere ferrato — ogni oggetto ha una potenza nuova, ad una ad una ogni cosa come su da un grande oblio risorge, nella sostanza nostra di vive creature mortali s'incide e ci fa male. Da tutto è rifiutata la nostra solitudine. Misteriosamente, assieme, viviamo.

E più remoti degli angeli sono i morti. Ora ci appare la vita, in tutto il suo tumulto, una dura pesante quiete, e lo stato di morte un tumulto lontanissimo, immobile, quasi raffigurato in un masso. Purgatorio, Inferno. Preghiamo per le anime che si mondano nel fuoco, così come per noi pregano quelle che fiammeggiavano nell'assoluta Luce. Gli angeli e i beati a noi sono più vicini che noi stessi. Sono essi i vivi, e conoscono il mistero di noi che non siamo che una sete di vita.

Tremenda stagione, arsura profonda, è questo nostro essere nati, essere carne che muore per risorgere, ed anima senza morte. Sono quelli i vivi, i

**L'ETIMOLOGIA** è alquanto controversa: la più gran parte degli studiosi fa derivare la parola «miniatura» da «minium», l'ossido rosso di piombo di cui si servivano i vecchi calligrafi per decorare i manoscritti. Diderot, invece, propende per la derivazione da «mignard» cioè delicato.

La delicatezza peculiare di quest'arte minore è stata felicemente espressa dal Watelet: il quale ritrae il miniaturista, nell'atto in cui:

«...dédaignant la grandeur et le faste, — dans un champ plus borné, par un apprêt plus fin, — anime sous ses doigts l'ivoire et le vélin».

La scuola inglese di miniatura ebbe, come precursore, il tedesco Hans Holbein, il giovane, che, del resto, è da considerarsi l'avolo dei miniaturisti di tutti i paesi.

Holbein si mise al servizio di Enrico VIII e lo ritrasse: fra gli altri suoi lavori, eccelle, per caratteristica espressione, la figura fortemente volitiva d'un ragazzo.

In ordine alle derivazioni ed influenze artistiche, è da considerare che l'Holbein, per questo genere, si formò alla scuola di Lucas Horebouth fiammingo.

Il periodo tudoriano annovera più di un miniaturista: Nicolas e Laurence Hilliard; poi Isaac e Peter Oliver. Ni-

dissetati, e per essi noi siamo come sono per noi quelli che, spenti e sepolti, penano nella vampa di purgazione.

Un grande sonno è questo mezzogiorno estivo; davanti alla vita dei veri viventi svegliati in tumulto di gioia all'aurora di Dio, è questa vita il sonno, sul duro oscuro letto che è la terra. Ci agitano, ci sconvolgono, i sogni.

Pregare, adorare, operare nel bene, solo questo non è mai sognare. E chi si getta a operare nel male è uno che veglia sinistramente e a se stesso prepara oltre la tomba una feroce eterna sete di dormire.

Alle case nostre ritorniamo, da una visita ai morti. Ci par quasi di fare ora una visita ad antichi parenti non ancora conosciuti: le cose che avevamo poc'anzi lasciate nelle camere dove abitiamo, gli oggetti del nostro lavoro, oggetti che hanno una loro lieve storia che ci è cara e forse esistevano ancora dopo di noi, ci appaiono remoti, oscuri, inutili; i ritratti dei nostri morti, appesi a qualche parete, sono tanto più vivi di poche ore avanti, di prima che per il breve nostro viaggio alle tombe uscissimo.

In una quiete penombra dentro la casa ora riposiamo, e riprendiamo lenti il lavoro d'ogni giorno. La casa è fuori tutta avvolta assieme ad ogni altra, assieme ai monti, alle acque, agli alberi, alle molte creature, nel meridiano lume. Le pareti della casa par che ci difendano da qualche cosa che è fuori, che ci assedia e ci attende, molto quietamente. E se di una nostra nuova creatura ci annunziano la nascita, ecco assieme a quello della vita il mistero della morte farsi più leno ed umile, gioco molto dolce.

Il silenzio del camposanto, a cui senza ritorno un giorno soliremo, lo sentiamo nel suono delle nostre parole ancora, e il novissimo vagito su da tutta la sua profondità, alto fiore, solo. Ora, lassù, non più anima viva, nella enorme casa senza tetto, che un giorno pur essa rovinerà. Sovrano il sole sta sopra le tombe, solo, remoto, nel furore del suo luminoso fuoco.

AUGUSTO HERMET

LUIGI CALLARI - Luci ed ombre della Roma Papale. Casa editrice «Apollon».

(G. R.) Questa nostra mirabile Roma possiede un suo particolare fascino: se poi la Roma presa ad esaminare è quella papale questo fascino diventa più squisitamente sentito.

Anche i fatti spiccioli di cronaca acquistano un particolare rilievo: allo stesso modo com'è bello di vedere il volume d'acqua d'una fontana e le iridescentie in cui si spezza e si rifrange.

A mettere l'occhio nella cronaca, stavolta, è il Callari noto nel campo degli studiosi di storia e curiosità romane come uno dei più diligenti ed attenti ricercatori e spigolatori. Non potendo seguirlo nelle sue peregrinazioni, ci accontentiamo di accennare alcuni punti del volume perché i lettori siano invogliati a leggerlo ed a trovarvi quello che una piccola miniera può offrire di notizie, di fatti, di aneddoti, di bizzarrie.

Il volume s'inizia con l'esame dei simboli e degli stemmi dell'urbe; delle attribuzioni dei magistrati riarii (magistrati delle strade); sbocca nella descrizione della fantastica visione di Roma medioevale negli scrittori arabi del tempo nella quale campeggiava la mole superba della Basilica lateranense che gli scrittori arabi chiama-

# MINIATURE e INGLESE



J. Hoskins: La Regina Enrichetta Maria

colas Hillard fece un ritratto di Elisabetta, in veste di Melusina o di Ninfa.

L'arrivo di Van Dyck in Inghilterra determina, nell'arte della miniatura, una tecnica più agile.

John Hoskins (che morì della miniatura, ninnolo una vera espressione d'arte) lui abbia esercitato d'arte Dyck è dato rilevare dalla ricchezza di Francia, figlia e moglie di Carlo I.

Alla scuola di Hoskins i nipoti Alessandro e Saverio quest'ultimo considerato, to, il principe dei miniaturisti per le sue pitture che degli intenditori, «un trionfo, ispirazione, armonia».

Così scuola della miniatura nel XVIII secolo, è un raffinato artista che ideò umane sino al chimerico, canto della fragile bellezza giovinette dalle forme fanciulli angelicati tal che l'immagine del principe

CHI non ha almeno una volta udito da qualche tipografo del vecchio stampo — i giovani, già si sa, di simili buscherate altamente s'infischiano — rimpianger l'età felice ma non meglio precisata in cui i propri predecessori marciavano con tanto di spadino al fianco?

E chi non ha mai visto sopra frontespizi e dentro marche tipografiche il vetusto stemma dell'arte stessa (senza pregiudizio d'altri emblemi più recenti, come i tre anelli intrecciati): uno stemma in tutta regola, benché di preta impronta nordica, provvisto di cimiero, corone e «pezze araldiche» assai onorevoli?

Ora, si è liberi di ritenere che lo spadino sullodato potrebbe essere una più o meno spiritosa invenzione o aspirazione. Quanto però all'arme dell'arte nobilissima e benemerita, sarebbe stata concessa con le imperiali lettere patenti di nobiltà che qui appresso

«Noi Federico III, per grazia di Dio imperatore romano e cattolico, facciamo conoscere con le presenti: Che confermiamo il nostro fedele gentiluomo Giovanni di Sorgenloech, detto Gensfleisch zum Gudenberg, in tutti i suoi titoli di nobiltà a causa della sua importantissima invenzione della «arte di stampare». Di più, per dar a lui e a' suoi collaboratori al

nostra alta soddisfazione e della nostra riconoscenza, concediamo loro per nostra grazia i privilegi che seguono: «1) Li dichiariamo innalzati allo stesso grado dei nobili e dei sapienti; «2) Concediamo loro il diritto di portare oro sulle vestimenta;

«3) Ci piace anche di concedere ad essi, a causa della nobiltà d'origine dell'inventore e anche per la gratitudine che gli dobbiamo, un blasone così designato:

«Ai compositori: un'aquila che tiene negli artigli di destra un compositio, in quelli di sinistra un visorio portante un manoscritto.

«Agli stampatori: un grifone che tiene nei suoi artigli due mazze inchiodate.

«I due blasoni debbon essere riu-

# Nobiltà DEL Tipografo

niti mediante un caso a sormontato da corona.

«Ecco la posizione: fondo oro l'aquila nera, tiene negli artigli di destra sito in ferro o in acciaio gli artigli di sinistra i nobilitati; al disopra d'ogni caso a visiera alzata, tutte due in oro su chiaro, dalla corona a corpo un grifone in argento le sue ali trattenendo nei mazzi inchiodati. A fone, su fondo azzurro mantelline argentate in basso: a sinistra i colori mostrano in senso inverso fondo azzurro.

«Con il presente vorremmo il nostro privilegio tutto re e tutta la nostra arte le perché possa servirsi continueranno ad esercitare arte della stampa ed i denti di tutti i tempi e sione.

«Dato nella nostra residenza il 9 dicembre l'anno 1470.

Ed ecco in virtù di cesaree, dato che sia dichiarato nobile e sia cultore dell'arte grafica soddisfazione. Senza patto di portar oro sugli zoccoli, salvo qualche ciottolo, sembra che non

roso contraccambio, ne rigeri mascherate delle quali siamo averse neanche un siamo in un'epoca di toro no fatto, almeno temporaneamente il buonumore: mascherare la mitologia offriva le sue bolliche più conosciute e scendere dalle cime d'Olimpo nella pubbliche vie.

Per gli amatori di musica d'un impresario del allestiva spettacoli di operatissime e in modo comiche, volta a volta, segna propria ecatombe di gen Donizetti che si vide letterato il suo Elisir d'amore ben scelta compagnia di rono i veri trionfatori di tazione nell'anno 1837. possono intendere i fischi abbaiamenti e gli strepiti i quali vennero accolti con strada maestra.

Altro ci sarebbe da dire si ferma, confidando che nati all'ombra del Cupol cingersi a leggere il volume edito da «Apollon» ha una lita nitida eleganza, corre belle illustrazioni in app to al testo.

# FOGLI DI C

19 Novembre 496

## L'avversario di Anastasio

Del Lupercali si era perduto, da molti anni, il culto, quando nel 496, il senatore Andromaco lo richiamò in vita in occasione di una pestilenza che desolò la città. Il papa Gelasio — scrive il Turchi — in un'apposita invettiva Adversus Andromachum senatorem si scagliò contro la risurrezione.

Chi fosse questo senatore Andromaco, preciso non si sa: il Gregorovius dice che «era probabilmente presidente del Senato e sarà stato apologeta della festa pagana»; né si sa quanto risponda a verità la credenza diffusa secondo la quale — a sostituire la festa di purificazione, con cui, originariamente, il 15 febbraio, i Luperci Quiriti e Fabiani celebravano Lupercal, «antico dio latino collegato con il lupo sacro a Marte» —, venne instaurata la festa della purificazione di Maria, nota sotto il nome di Candelora.

Certo si è che papa Gelasio I ottenne la definitiva abolizione di quella celebrazione che ripeteva le sue origini da una ben remota antichità.

«Figlio di Valerio, africano, secondo il Liber Pontificalis, sebbene egli si professi romano», così rammenta il Paschini, Gelasio I era succeduto, il 1° marzo 492, a papa Felice III, «di cui era stato fido consigliere». E come il suo predecessore, «dimostrò la medesima intransigenza nei rapporti con Anastasio, imperatore d'Oriente, e con Eufemio, patriarca di Costantinopoli, divisi dall'Occidente causa lo scisma provocato dall'Enoticon di Zenone».

Arduo di fede, acceso d'instancabile zelo, eccolo quindi condannare all'esilio i Manichei «nobilmente scoperti a Roma», e compiere ogni sforzo per convertire, come in gran parte ottenne, gli ultimi Pelagiani residenti nel Piceo ed in Dalmazia.

E poi non pago di tanta attività sviluppata mentre in Italia regnava Teodorico ed in Oriente sedeva sul trono Anastasio — l'uno e l'altro duramente avversari alla Chiesa Romana — Gelasio I compone il «Sacramentarium Gelasianum», il libro liturgico che contiene le preghiere da darsi al sacerdote nella Messa, sia fisse per tutti i giorni, sia variabili secondo i tempi e festività dell'anno liturgico. Né, pago amore di tutta la sua multiforme opera, eccolo emanare il «Decretum Gelasianum», nelle cui quattro parti troviamo l'elenco dei sette doni dello Spirito Santo, il canone dei libri della Sacra Scrittura, il trattato sul primato della Chiesa Romana, ed infine il decreto su i «libri accettabili e non accettabili», forse primo elenco dei libri non consentiti alla lettura dei fedeli.

Tempi tristi e calamitosi i suoi, con i Goti traboccanti, a poco a poco, oltre le frontiere entro cui, battuto Odoacre, si erano stanziati: tempi di miseria, di pestilenze, di carestia; ed il Santo Pontefice, ammonendo il popolo a non ricadere negli errori del paganesimo, avverte che «i vizi solamente, lo spergiuro, la superbia, la crapula e le superstizioni potevano nuocere alla patria» — riferisce il Saba — e fa presente ai Romani «che non si può nel tempo stesso — così il Gregorovius — assistere al banchetto del Signore e mangiare alla mensa dei demoni; né bere all'istessa volta nel calice di Dio e nella coppa del diavolo».

Tempi di assiduo e pesante incubo, i suoi, tempi di minacce. Ma Gelasio I ha lo stesso animo di Agostino e di Ambrogio, e si oppone ad ogni errore, spezza ogni ostacolo, guida il popolo, a cui non risparmia le rampogne perché molto lo ama, ed allevia le miserie, disperde le paure. In cinquantasei mesi e mezzo di pontificato, egli svolge così, in tutti i campi, un lavoro enorme, senza mai estiare o pentirsi, dal di della sua elezione fino al 19 novembre 496, quando la morte gli chiuderà gli occhi che sempre, innalzandosi dalle circostanti miserie, hanno affissato il Cielo.

Ed il Liber Pontificalis che lo definisce «padre dei poveri» — «qui eromina il Saba» —, per la prima volta elogia un Pontefice «in frasi che non siano formule ufficiali e liturgiche».

SANDRO CASSONE

A  
L  
E  
N  
D  
A  
R  
I  
O



# MINIATURISTI

GLESI

s (che morì nel 1664) fece  
a, ninnolo da gioielleria,  
essione d'arte: quanto su  
ercitato d'influenza Van  
levare dal ritratto di En-  
ancia, figlia di Enrico IV  
arlo I.

di Hoskins si formarono  
andro e Samuele Cooper:  
onsiderato, a buon drit-  
dei miniaturisti inglesi  
ture che sono, al gusto  
ri, «un trionfo di preci-  
one, armonia».

della miniatura inglese,  
olo, è Richard Cosway:  
a che idealizza le figure  
chimerico, che fissa l'in-  
agile bellezza inglese in  
e forme vaporose ed in  
icati tal che, ad esempio,  
l principe Henri Lubo-



R Cosway: Il principe di Galles,  
poi Giorgio IV

mirski sembra quella d'un fanciullo in-  
volato ad un concerto di cherubini.

iltà  
DEL  
ografo

un casco a visiera aperta

posizione dei campi: su  
illa nera, non coronata,  
gli di destra un compo-  
o in altro metallo; ne-  
mostrava un piego di  
disopra dello scudo un  
alzata e una corona,  
ro su fondo azzurro  
corona esce a mezzo  
ne in argento spiegan-  
enendo negli artigli due  
ratori. A destra del gri-  
o azzurro vedonsi due  
entate in afo rosse in-  
ra i colori di esse si  
senso inverso, sempre su

sente vogliamo dare al  
io tutto il nostro pote-  
ostria autorità imperia-  
a servire a quelli che  
ad esercitare la nobile  
mpa ed ai loro discen-  
i tempi e in ogni occa-

nostra residenza a Vien-  
bre l'anno del Signore

FEDERICO

virtù di queste lettere  
che siano autentiche,  
ile e sapiente qualsiasi  
te grafica. Gran bella  
Senza parlare del drit-  
ro sugli abiti: di cui pe-  
qualche catena al pan-  
che non abusino.

bio, ne ricevertero; e svol-  
e delle quali noi non pos-  
anche un'idea, nati come  
ca di tormenti che ci han-  
temporaneamente, passa-  
e: mascherate nelle quali  
riva le sue figurazioni sim-  
osciute e non disdegnava di  
ime d'Olimpo per far gaz-  
bliche vie.

ri di musica, è fatta la sto-  
ario del teatro Valle che  
coli di opere musicali va-  
modo così... cannibalesco  
tia, segnato una vera e  
be di geni fra i quali il  
vide letteralmente massa-  
r d'amore ad opera di una  
pagnia di cantanti che fu-  
afatori di quella rappresen-  
no 1837, se per trionfo si  
ere i fischi, i miagolii, gli  
gli strepiti enarmonici con  
accolti quei masnadieri da

be da dire: ma il recensore  
dando che molti romani,  
del Cupolone, vogliono ac-  
ere il volume che la casa  
on» ha allestito con la so-  
anza, corredandolo anche di  
ni in appropriato commen-

Con Cosway rivaleggia Engleheart  
(1752-1829) che, in meno di quaranta  
anni, avrebbe dipinto quasi cinquemila  
lavori.

Di Engleheart, l'Esposizione di Bru-  
xelles del 1912 mostrò un capolavoro  
col ritratto di Giorgio IV, il regale sca-  
vezzacollo compagno di festa di Brum-  
mel. Questo binomio Giorgio IV-Brum-  
mel, che ricorda, assai d'avvicino, quello  
di don Rodrigo e del conte Attilio, ci  
riporta ad un episodio dal quale risulta  
che un principe, pur tra i vortici di  
una baldoria ultragoliardica, può con-  
servare tanto di flemma da ristabilire  
le distanze.

Stava dunque Giorgio, quand'era  
principe di Galles, al colmo d'una ma-  
dornale gozzoviglia e il vino s'era più  
che degnato — secondo l'inno goliardi-  
co — di inebriarlo della sua potenza,  
a ciaramellare col fido Brummel; e que-  
sti era fuor di senno come Renzo all'o-  
steria della luna piena quando latineg-  
giava col «viés baradòs trapolorum». O  
non viene in mente a Brummel di or-  
dinare confidenzialmente al principe: —  
Giorgio, suonate! —

Suonò infatti il principe: ed al lac-  
chè accorso, molto laconicamente co-  
mandò: «Prendete questo sbornione e  
coricate!»

E bisognò striderci.

GIUSEPPE ROMANO

Carità

## DELLA DIGNITA' DELL'UOMO

Accanto alle concezioni apertamen-  
te materialistiche le quali ricondu-  
cono l'attività dell'uomo, dal punto  
di vista individuale e sociale, ad una  
mera fenomenologia economica, nel-  
l'ambito fisico; altre ideologie, allig-  
nate negli ultimi tempi, non meno  
dannose delle prime all'individuo ed  
alla società, offenditrici parimenti del-  
l'ordine morale, da cui prescindono,  
posero, alla base dell'azione umana,  
come movente, l'utilitarismo, nella  
forma più occasionale, ed il successo:  
a prescindere dalla liceità o meno dei  
mezzi adottati per conseguirlo. Gran  
parte dei mali che oggi affliggono l'u-  
manità hanno con certezza riferiti

a siffatte concezioni del vivere, ed alla  
pratica attuazione di esse. Il conten-  
to antisociale di simili teoretiche è  
manifesto, data la congenita limita-  
tezza di esse nel potersi applicare alla  
massa dei popoli, ed a tutti i tempi.  
In simili perversimenti, non trova  
luogo — col decadere del sentimento  
e delle manifestazioni della vita dello  
spirito — nonché il culto, neppure il  
riconoscimento, sincero, dell'eroismo,  
individualmente inteso. L'eroe, il qua-  
le rifiuta la vita per tener fede ad un  
ideale, è, di per sé, un vinto.

Non questo insegna dell'uomo il cri-  
stianesimo. Non il precario ed il con-  
tingente, ma l'eterno ed il duraturo  
sono, per esso, i segni del successo.  
Nessuna concezione della vita e del  
valore delle azioni umane si manife-  
sta assolutamente sociale, al pari di  
quella cristiana. Legati dal vincolo  
della carità a tutti gli uomini, anzi,  
per certo modo, a tutti gli esseri del  
creato: tutti formati e conservati dal-  
lo stesso Iddio; legati, mercé il vin-  
colo della carità, non solo ai nostri  
contemporanei, ma — con imprescin-  
dibile responsabilità, per le male azio-  
ni operate e per le omissioni compiute  
— alle generazioni che verranno,  
siamo altresì uniti agli uomini che ci  
precedono nelle generazioni passate.

Oggi l'umanità sconta la conseguen-  
za delle sue colpe.

Accanto alla vita fisica, nell'uomo  
la vita morale.

Tutte le creature dell'universo ob-  
bediscono, nel conseguimento del fine,  
ad una legge. Dotato di libertà, l'uomo  
obbedisce alla legge morale. Se, nel-  
l'origine, peccò in Adamo, ed attentò  
conseguentemente all'amicizia con Dio,  
l'umanità fu tuttavia riscattata con  
il sacrificio del Cristo sulla Croce. Alle  
bassezze del decadimento morale, l'u-  
omo ed i popoli sono capaci di far  
corrispondere le sublimità del genio,  
ed i fastigi della santità.

Alieno dagli ottimismo affrettati e  
dagli ingiustificati pessimismi, per  
queste sempre vive risorse di bene  
nei popoli, per la presenza tuttora ope-  
rante (anche nei momenti più tristi  
della storia dell'incivilimento) dei buo-  
ni, per i meriti, anche, passati e fu-  
turi degli eroi veri della umanità, il  
cristiano crede nella possibilità di su-  
peramento delle crisi della civiltà, e  
nel risorgimento dei popoli.

ARMANDO PAOLJ

M. PINTO

## ESPLORATORI E NAVIGATORI

# Tra i ghiacci e le tenebre

(Continuazione)

E. A. PESCOLIDIO

La regina Elisabetta istituì la tas-  
sa dei poveri (1601) e Giusto Borge in-  
venta i logaritmi ed il compasso di  
proporzione (1605).

Il navigatore ed esploratore che apre  
nel secolo XVII la serie delle spedizioni  
al nord è l'inglese Enrico Hudson, al  
servizio di una compagnia di mercanti.  
Si prefisse di toccare l'Asia passando  
per nord-est o per il nord-ovest. Rag-  
giunta, invece, l'America del Nord sco-  
pri un fiume, lo stretto e la baia che  
da lui presero il nome, e la baia di  
S. Michele. La mancanza di viveri su-  
scitò una rivolta nella ciurma che si  
vendicò abbandonando l'Hudson ed un  
suo figlio a terra. E nulla più si seppe  
della sorte ad essi toccata. La narra-  
zione dell'ultimo viaggio è inserita nel  
IV volume di Punhas e nei Viaggi Mi-  
nori di Derby. Sulle tracce dell'infelice  
navigatore partirono Button ed Ingram,  
i quali, nel 1612, compirono la circum-  
navigazione dell'intera baia.

Nel 1615 Bylot e Baffin, visitate le  
isole dello stretto di Hudson, giunsero  
l'anno successivo nello stretto di Smith.  
Guglielmo Baffin (1584-1622) si spin-  
se verso il polo artico con la speranza  
di trovare il passaggio che dal nord-  
ovest dell'America conduce nel mare  
della Cina. Dopo essere stato il primo  
ad osservare la maggiore declina-  
zione dell'ago magnetico, morì all'asse-  
dio di Armuz, per cui tutte le sue carte  
andarono perdute.

I portoghesi, uccidendolo, si libera-  
vano di un doppio nemico, temibile per  
terra e per mare.

I tentativi di Fox e James (1631) po-  
sono considerarsi le ultime spedizioni  
del secolo.

Per moltissimi anni non si farà un  
passo innanzi sulla via della conquista

del Polo. Gli insuccessi sembrano aver  
scoraggiato anche i più animosi.

Il ghiaccio ed il clima rigidissimo so-  
no i più duri ostacoli alla marcia di  
penetrazione verso gli estremi vertici  
del globo.

Ma la storia del progresso del mon-  
do continua, perché non si arresta con  
le navi degli esploratori e navigatori.

Si scopre la grande circolazione del  
sangue attribuita all'inglese Harvey,  
ma che gli italiani rivendicano a Co-  
lombo Sarpi e Cesalpini. Galileo Ga-  
lilei scopre i satelliti di Giove, dimostra  
il moto di rotazione e rivoluzione della  
terra intorno al sole. In Germania, nel  
1616, il conte Tassi della Torre di Val-  
sassa istituisce un regolare servizio  
postale. Nel 1621 l'olandese Cornelev  
Dressel inventa il termometro. Sette  
anni dopo il padre Lana inventa un  
aerostato. Renato Descartes pubblica la  
sua opera Sistema del mondo (1633). In  
Italia Bonaventura Cavalieri getta le  
fondamenta del calcolo infinitesimale  
(1635), ed Evangelista Torricelli inventa  
il barometro (1643).

Inghesi e tedeschi si contendono la  
gloria di aver inventata la macchina  
pneumatica (1650). Ma la storia è più  
per Ottone Guericke che per Boyle.

A Firenze viene fondata l'accademia  
del cimento, tre anni prima della sco-  
perta della Nuova Olanda, che avviene  
nell'anno in cui il famoso atto di na-  
vigazione del Cromwell esclude tutte le  
bandiere dai porti delle colonie inglesi  
(1669).

Tournefort classifica le piante secon-  
do la corolla (1664). Brandt trova il fo-  
sforo (1669), Huygens sostituisce il pen-  
dolo al bilanciere negli orologi e scopre  
l'anello di Saturno (1670).

In Europa fa la comparsa la lucente  
porcellana, fabbricata dal barone Bätt-  
cher (1676).

Newton, dalla riflessione su un pomo  
che cade ai suoi piedi, formula la legge  
dell'attrazione universale, nello stesso  
anno (1680) in cui Domenico Cassini  
scopre quattro satelliti di Saturno e  
spiega il moto delle comete.

Il navigatore Giovanni Davis costruì  
sifoni inventati da Jourdan (1683),  
e Leibniz introduce il calcolo differen-  
ziale (1684). Siamo al 1689, l'anno me-  
morabile che vedrà una delle invenzio-  
ni più utili e foriere di portentosi ri-  
sultati: la macchina a vapore.

E' per il Papin che il mare e la terra  
vedranno celeri mezzi di comunicazioni.  
Ma la macchina a vapore renderà altri  
segnalati servigi all'uomo e molto con-

tribuirà alla civiltà. Se si volesse ac-  
cennare alle sole sue applicazioni in  
ogni campo, dall'agricoltura all'indu-  
stria, dall'economia domestica all'igiene,  
si correrebbe il pericolo di scrivere un  
trattato.

Se il secolo XVII è stato avaro di na-  
vigatori ed esploratori, o, meglio, se il  
citato secolo ha visto lenti progressi e  
poche spedizioni, non bisogna dimenti-  
care che esso ci regala una invenzione  
preziosa con Papin.

E con la macchina a vapore, applica-  
ta alla navigazione, le navi riguada-  
gneranno il tempo perduto, la sosta.

...

La marcia verso il Nord riprende con  
Vitus Bering nel 1728, che per primo  
attraversò lo stretto omonimo che se-  
para l'Asia dall'America. Nel 1741 l'e-  
sploratore e navigatore danese partì per  
completare con alcuni rilievi la sua  
precedente impresa.

Ammalò di scorbuto poco dopo aver  
scoperto le Aleutine, e morì quello  
stesso anno in un'isola dov'era sbarcato  
dalla sua nave ridotta in cattive condi-  
zioni per le asperità incontrate nel di-  
ficile viaggio.

Per quasi mezzo secolo la calotta ar-  
tica non vedrà altre spedizioni maritti-  
me di notevole importanza.

Ma il progresso continua in altri cam-  
pi. Gli uomini migliori di ogni paese,  
in una gara nobile, pensano, scrivono,  
inventano, costruiscono, creano opere e  
macchine.

Bernoulli trova il calcolo integrale  
(1700); Laplace, servendosi del barome-  
tro, misura le altezze (1715); lady Mon-  
tagne porta in Europa, da Costanti-  
nopoli, l'innesto del vaiolo (1720); Era-  
scorre l'aberrazione delle stelle (1728).

Nel 1748 mentre in Italia Giovan Bat-  
tista Morgagni getta le fondamenta di  
l'anatomia comparata, l'olandese Mu-  
schenbroeck inventa la bottiglia di Lei-  
da o condensatore elettrico.

A metà del secolo il tedesco Winckel-  
mann si affermerà come uno degli stu-  
diosi più seri e profondi d'archeologia.  
Nel 1752 Beniamino Franklin inizia i  
suoi esperimenti sul parafulmine, e due  
anni dopo, a Napoli, Antonio Genovesi  
fonda una cattedra di economia politi-  
ca. Nel 1759 Diderot e d'Alambert co-  
minciano l'Enciclopedia Filosofica, nel  
1760 Spallanzani e Buffon classificano  
e spiegano l'universa natura, nel 1769  
Arkwright perfeziona la macchina per  
filare il cotone e Watt inventa la prima  
macchina a vapore a un sol corpo di  
pompa.

Ed eccoci così giunti al 1772, anno in  
cui Giacomo Cook intraprese il suo  
viaggio intorno al mondo. Fu in questa  
occasione che il celebre navigatore ed  
esploratore inglese iniziò l'esplorazione  
del Polo Antartico. La spedizione non  
ebbe successo non avendo il Cook tro-  
vato traccia di terra, nonostante che  
avesse attraversato lo stretto di Bering,  
entrando nel Mar Glaciale Artico.

Quando il Cook portava a termine il  
suo viaggio di circumnavigazione, il  
francese Lavoisier decomponne l'acqua  
e l'aria, gettando le fondamenta della  
nuova chimica.

Nel 1778 il Hearne in una esplora-  
zione per via di terra giunse alle foci  
del Coppermine, del Mackenzie e del  
fiume a cui venne dato il suo nome.

Trascorsero alcuni anni di pausa.

Intanto l'astronomo Herschell scopre  
il pianeta Saturno, ed il fisico Saussure  
inventa l'igrometro, strumento neces-  
sario per misurare il grado d'umidità  
(1781). L'anno successivo Samuele Tay-  
lor inventa un modo celere di scrivere,  
la stenografia, ed il 5 giugno del 1783 i  
francesi, sulla piazza pubblica di Anno-  
nay, assistono ad un evento memorabile:  
l'ascensione del primo aerostato costru-  
ito dai fratelli Montgolfier.

Sono le prime fondamentali tappe di  
un progresso vertiginoso che stupirà il  
mondo nel breve volgere di pochi anni.

Mentre la macchina s'innalza nel cie-  
lo limpido alla conquista dell'aria, il  
marchese Teoffray rimonta la Saône  
con il primo battello che va innanzi per  
forza della macchina a vapore.

(Continua).



# UNITA'

## dei credenti in Cristo

« Per quanti si gloriano del nome cristiano e professano la fede in Cristo con una condotta di vita inviolabilmente conforme alle sue leggi, questa disposizione e prontezza di animo a lavorare in comune, nello spirito di una vera solidarietà fraterna, non obbedisce soltanto all'obbligo morale del retto adempimento dei doveri civili; essa si eleva alla dignità di un postulato, della coscienza sorretta e guidata dall'amore di Dio e del prossimo, cui aggiungono vigore i segni ammonitori del momento presente e la intensità dello sforzo richiesto per la salvezza dei popoli ». Questa constatazione fatta dall'Augusto regnante Pontefice Pio XII nel radiomessaggio del 1. settembre 1944, suona pure quale ammonimento ai buoni, ai volenterosi, ad unirsi strettamente insieme, quasi novella « Lega Sacra », nella difesa della civiltà cristiana.

La civiltà cristiana sorta dal secolare immutato e immutabile messaggio del Cristo non è solo patrimonio della Chiesa Cattolica, ma bensì dell'umanità tutta, è un patrimonio universale. Difendere, salvare questo patrimonio è un dovere che spetta tanto ai cattolici, quanto agli acattolici che con animo onesto si adoperano alla ricostruzione « di un mondo dilacerato nella più intima compagine » (Idem).

Pio XII continua nel suo radiomessaggio ad affermare: « Il quadrante della storia segna oggi un'ora grave, decisiva, per tutta l'umanità. Un mondo antico giace in frantumi. Veder sorgere al più presto da quelle rovine un nuovo mondo, più sano, più vivamente

lugubre su rovine informi su castelle di cadaveri.

Quell'odio, che, avversato Dio e l'uomo come enti cattivi, ha avvelenato, per ben quattro secoli, l'umanità, deve essere sostituito dalla carità che sgorga in fonte dal Cristo, dall'Amore che redime, che unisce, amalgama, perpetua nel tempo e nell'eternità.

La catastrofe che sconvolge il mondo, l'umilia e l'abbrutisce e l'annienta è nient'altro che la nemesis necessaria, epilogo della ribellione a Dio, della divergenza dal messaggio sociale del Cristo. Unità occorre oggi per ricostruire tutto l'ordine spirituale e materiale, unità congiunta alla carità del Cristo, altrimenti si ricadrà in errori dei primi più gravi ancora.

Paolo di Tarso dà al mondo la via da seguire per raggiungere l'unità desiderata: « lo dunque vi esorto, io il carcerato nel Signore, di condurvi in modo degno della chiamata che avete ricevuto, con tutta umiltà e mansuetudine e con longanimità, tollerandovi di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace; un corpo solo, un solo spirito, come in unica speranza siete stati chiamati; uno è il Signore, una la fede, uno il battesimo; uno l'addio e padre di tutti, colui che è sopra tutti e per tutti e in tutti... Ed egli (il Cristo) diede gli uni apostoli, gli altri profeti, gli altri evangelisti, gli altri pastori e maestri, per il perfezionamento dei santi, in vista dell'opera del ministero, che è l'edificazione del corpo di Cristo, fino a tanto che ci riuniamo tutti nell'unità della fede e nel rico-

sua Chiesa universale, e dalla verità parte lo slancio ricostruttivo del mondo inabissato dal paganesimo moderno che diede i suoi tristissimi frutti di loglio e tribolli.

E' doveroso che tutti quelli che si vantano d'aver per nome « Cristiano » e per cognome « Cattolico » o per lo meno si fregiano la fronte del monogramma del Cristo, s'uniscano in alleanza santa per rivalorizzare i valori morali conculcati e per ricondurre l'uomo verso il suo vero e reale fine il possesso di Dio.

E' l'unione degli uomini di buona volontà che si reclama per raggiungere l'unità in Cristo per attuare in tutta la sua estensione, in tutta la sua profondità il mes-

saggio del Cristo, precisamente come l'Augusto Pontefice, invita nel suo ultimo radiomessaggio al mondo: « Scossi dal cumulo di tante rovine, molti animi onesti si rivestano come da un sogno angoscioso, bramosi di trovare anche in altri campi — fino ad ora mutuamente separati e lontani — collaboratori, compagni di via e di lotta, per la grande opera di ricostruzione di un mondo, scalzato nelle sue fondamenta e dilacerato nella sua più intima compagine.

Nulla certamente di più naturale, nulla di più opportuno, nulla — supposte le indispensabili cautele — di più doveroso! ».

G. R. CLARETTA

## Un ignoto capolavoro di Monteverdi?

La forza di Erminia è nella sua debolezza. Senza patria e senza famiglia, sola sulla terra, vive perché ama e, perché ama, opera; ma le sue vere azioni sono discorsi interiori, visioni, estasi, illusioni, lamenti e lacrime, tutto un mondo lirico che si effonde con una dolcezza melanconica fra onde musicali.

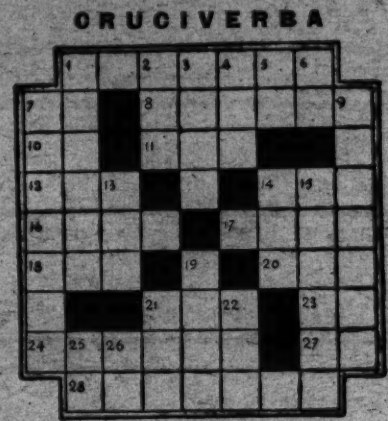
Così scrive il de Sanctis nella sua analisi del famoso « Lamento » della « Gerusalemme liberata » (canto XIX), pagina in cui l'estro di Torquato Tasso risplende in tutto il suo avvincente fulgore.

La poesia di Torquato Tasso, ammiratissima dai musicisti di ogni epoca, ebbe, come è noto, la fortuna di varie pregevoli traduzioni nella lingua dei suo-

in tutta la penisola. « Il excellent en l'art de composer des "plaintes" et on ne cessait de lui en demander », scrive il Prunieres sul Monteverdi negli anni 1609-1610. Perché dunque non si dovrebbe supporre che anche il « Lamento di Erminia » sia stato uno di quei « Lamenti » che seguirono al tragico pianto di Arianna?

Nel 1610 Monteverdi, ancora legato dai suoi obblighi artistici alla Corte mantovana, venne a Roma per sollecitare una borsa di studio per Francesco, suo figlio prediletto. Preceduto dalla sua fama dell'« Orfeo » e dell'« Arianna », munito di lettere di presentazione per i cardinali Borghese e Montalto, egli fu accolto da quei fecondi e generosi mecenati porporati con dov-

## SCACCIAPENSIERI



### ORIZZONTALI

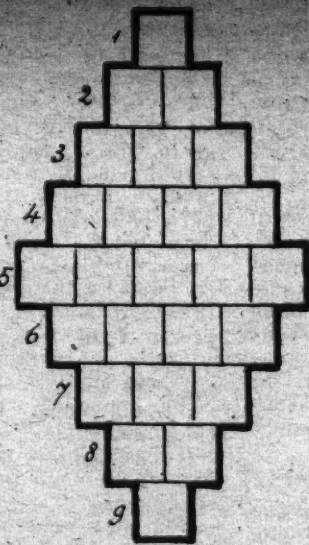
1) Vilmente ingannato - 7) La patria di Stradivario (sigla) - 8) La ventiquattresima parte dell'oncia - 10) Dove dorme Dante (sigla) - 11) La poetessa è partita - 12) La coppia degli dei - 14) Adorato in Egitto e... ovunque producono miele - 16) Astuccio da reliquie - 17) Fiume francese che sbocca nel Rodano - 18) Un popolare amichevole saluto... senza testa - 20) Sintesi della messaggera degli dei convertita da Giunone in arcobaleno - 21) Andate! 23) La stessa cosa in sintesi - 24) Opera di E. Rostand di cui è protagonista il figlio di Napoleone I - 27) Pronome... di Teramo - 28) C'è quello del « Cancro » e quello del « Capricorno ».

### VERTICALI

1) Toga candida listata di porpora - 2) Fiume siciliano che dà nome a molte cittadine - 3) Riferisce sempre il giorno, il mese e l'anno - 4) Rabbia, collera - 5) Taranto - 6) La metà di otto - 7) Idioti, ebete - 9) Dio benefico dell'Egitto, sposo d'Iside - 13) Ripetizione della voce ripercossa da un corpo - 14) Dei scandinavi - 15) Sono morti... questi esperti - 19) Punto e basta - 21) Il nonno di Priamo - 22) Ente nazionale immobili - 25) Istituto teologico - 26) Grosseto.

### ANAGRAMMI

CON ACQUINTE E SCIENTI



### DEFINIZIONI

1) La sedicesima - 2) Regie imposte... in sintesi - 3) La voce del grillo - 4) Reale Automobile Club Italiano - 5) Affliggono i poveri denti - 6) Oggi è risorta a nuovo splendore e sostituisce l'elettricità - 7) La cornacchia così si esprime - 8) Associazioni cattoliche - 9) La prima assoluta.

OMICRON

### SOLUZIONE DEI VOCI MORFOSI

M	A	T	R	I	C	O	L	A
O	B	L	A	Z	I	O	N	E
N	O	V	E	N	N	A	L	E
T	A	Z	I	S	M	A	N	O
E	S	T	R	E	M	I	T	A
V	A	T	I	C	I	N	I	O
E	L	E	M	O	S	I	N	E
R	I	T	O	R	N	A	R	E
D	I	S	S	E	T	A	R	E
E	V	I	T	A	B	I	L	E

Il musicista: Monteverdi

OMICRON

## Calendario liturgico

### NOVEMBRE

- 19 - DOMENICA XXV dopo Pentecoste (VI dopo l'Epifania) - semidoppio - verde - Messa propria; 2.a oraz. di S. Elisabetta; 3.a di San Ponciano; Credo; Pref. della Trinità. Sono proibite le Messe da morto eccetto le esequiali.
- 20 - LUNEDI' - S. Felice di Valois - doppio - bianco - Messa Iustus; oraz. propria.
- 21 - MARTEDI' - Presentazione della B. V. Maria al Tempio - doppio magg. - bianco - Messa Salve dal comune delle feste della Madonna; oraz. propria; Credo; Pref. della Madonna (et Te in Praesentatione).
- 22 - MERCOLEDI' - S. Cecilia - doppio - rosso - Messa propria.
- 23 - GIOVEDI' - S. Clemente Papa Martire - doppio - rosso - Messa dal comune di un Sommo Pontefice; Introito e Epistola propria; 2.a oraz. di S. Felicità; Pref. degli Apostoli.
- 24 - VENERDI' - S. Giovanni della Croce Conf. Dott. - doppio - bianco - Messa In medio; oraz. propria nella quale dopo Confessione tuum si aggiunge atque Doctorem; 2.a oraz. di S. Crisogono; Credo.
- 25 - SABATO - S. Caterina Verg. e Martire - Messa Loquax; oraz. propria.

**Dott. G. Bruno LONGO**  
Ginecologia e Chirurgia Generale  
Tutti i giorni dalle 15 alle 19  
e per appuntamento  
Via da Procula, 20 (P. Bologna)  
Telefono 80.344

meglio ordinato, più in armonia con le esigenze della natura umana: tale è l'anelito dei popoli martoriati.

E' un mondo, l'antico, che giace in frantumi, sono le ideologie nazionalistiche nate con il grido di rivolta alla Roma di Cristo, è la bandiera dell'odio che sventola

giungendo alla maturità d'uomo fatto, alla misura di età nella pienezza di Cristo, affinché non siamo più de' bambini, scallottati e portati via da ogni vento di dottrina per gli inganni degli uomini e la malizia loro a rendere seducente l'errore; ma seguendo il vero con amore, progrediamo in tutto verso di lui che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo ben composto e connesso per l'utile concatenazione delle articolazioni, effluentemente, nella misura di ciascuna delle sue parti, compie il suo sviluppo per l'edificazione di sé stesso nell'amore » (tagli Efesini, capo IV).

Lavorare adunque in comune, ecco il comandamento, per far sorgere un mondo nuovo, non più vincolato da falsi nazionalismi statolatrici, un mondo nuovo a grande respiro dove regni l'amorosa vicendevole tolleranza allo scopo unico di riedificare il corpo del Cristo.

Gli acattolici amano stampare sulla testata dei loro documenti il motto: « La mia parrocchia è il mondo »; questa massima esprime chiaramente che la missione del Cristo è universale quanto il mondo stesso, e sotto questo concetto rettificato nella fede ch'è sostanza di cose sperate, ed argomento delle non parvenze » (Paradiso XXIV, 64) e vivificato dalle opere sagge per le quali viva è la fede, tutti gli intelletti sani debbono rinunciare a se stessi in favore dell'umanità tutta per risolverla a vivere fiduciosa il messaggio sociale del Cristo, messaggio d'amore e di pace.

Nell'ordine dello spirito e della coscienza non v'è confine che umilia e ingrettesce, l'amore spazia nell'universo, la carità amalgama, la comprensione libera l'intelletto dalle grettezze egocentriche, la tolleranza attiva spinge alla ricerca della verità, di quella verità univoca che scaturisce unicamente dalla Rivelazione e dalla Tradizione affidate da Dio alla

nostra arte opera di teatro, molte furono le monodie da camera, suggerite dai frammenti della « Gerusalemme » e fra di esse non devono essere mancati tentativi di una traduzione musicale del toccante « Lamento di Erminia », di cui si è dianzi parlato; ipotesi questa che non poteva essere screditata dal fatto che finora nessuna composizione su queste parole fu trovata negli archivi di musiche antiche.

Oggi finalmente ne conosciamo una ed è questa una pagina musicale di grande valore e di indubbia importanza storica.

La composizione è stata rintracciata in una dimenticata « Ghirlanda » di arie seicentesche, copiate da F. M. Fucet. Basta conoscerla per intuire che essa non può esser stata scritta da un musicista qualunque. La sottile ed ispirata poesia di Torquato Tasso è stata ripulata in suoni con un estro e con una perizia che fanno supporre che ne sia autore uno dei grandi compositori dell'epoca. Il primo nome che spunta nella mente di chi legge o ascolta il « Lamento » è quello dell'autore dell'« Arianna ».

Il « Lamento di Arianna » (1608) fu nei primi decenni del Seicento una delle monodie più cantate e più applaudite; senza tema di esagerazione si può dire che essa fu conosciuta e cantata da tutti. Fu un capolavoro che fece il suo autore celebre.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Diffondete

### « LA VOCE DEL PAPA »

Foglietti di 8 pagine contenenti i venerati discorsi del Sommo Pontefice

Chiedeteli a mezzo del C.C. postale 1-10751 intestato all'Amministrazione Osservatore Romano.

L. 20 al cento porto franco.

la attenzione, ciò che risulta dalle Lettere dello stesso eromenese. E sebbene in esso il grande compositore non ne abbia fatto alcuna menzione, è lecito supporre che egli fosse invitato dai potenti protettori della vita musicale per quelle rappresentazioni che si davano in gran numero nei loro palazzi; non è escluso anche che il compositore, per appoggiare le sue istanze, abbia egli stesso voluto fare un dono al Cardinale Montalto, da cui attendeva il beneficio per suo figlio...

D'altronde dagli « Avvisi di Roma » del 1612 risulta che nel carnevale di quell'anno nella casa del Montalto venne data una commedia, nella quale fu « cantata dalle più nette voci et buoni musici che fossero in Roma, la prigionia e liberazione di Rinaldo, inventata da Torquato Tasso nel suo poema eroico di « Gerusalemme liberata ». E non è escluso che fra i compositori che parteciparono alla composizione della musica, si sia trovato anche Monteverdi che proprio il 18 febbraio di quell'anno, dopo la morte del Duca Vincenzo Gonzaga, aveva abbandonato Mantova per cercare una nuova, più tranquilla e più redditizia sistemazione.

\*  
Un ricordato capolavoro di Monteverdi dunque? Così con la sua nota, calda e persuasiva eloquenza sostiene il Torrefranca nel secondo fascicolo dell'« Inedito » (Edit. Piccinelli).

Comunque sia, la riesumazione del « Lamento » è un fatto importante tanto più che quella pagina ha conservato, attraverso più di tre secoli, palpito di vita e senz'altro merita di essere inserita nel repertorio dei nostri cantanti avvezzi allo stile della musica seicentesca.

M. G.



# Mondo giovanile

## Ai più giusti, ai più generosi

Giovani!

Ci destiamo da un cattivo sogno per ritrovarci in una cattiva realtà.

Avevamo sperato che il lungo periodo di costrizione della libertà e delle altre dignità umane, il pericolo, le sofferenze, le rovine e la morte, portate dalla guerra, servissero a rendere migliori il maggior numero degli uomini, al contrario pochi sono quelli che, con la riflessione e l'accettazione del dolore, hanno lasciato il male per restituirsi alla Grazia. Gli altri continuano ad inoltrarsi sulla via dell'egoismo, che spinge alla vanità delle cose terrene, e aumenta l'insensibilità alla voce degli ideali che fanno dell'uomo un figlio di Dio, nella famiglia umana e divina.

### LA TEMPESTA SI RINNOVA

Risorgono falsi profeti che, promettendo agli uomini beni possibili ad essere realizzati, però con metodi diversi da quelli da essi proposti, e beni che non potranno mai essere realizzati, spinti da un loro momentaneo interesse e da un odio cieco contro Dio ed ogni sua manifestazione in terra, vanno riprendendo la loro propaganda, sbalorditiva per l'illogicità delle sue proclamazioni, e più sbalorditiva ancora in quanto teste umane, che

dovrebbero avere quel tanto di comune ingegno, per comprendere la vacuità e la malignità di tale propaganda, l'accolgono e l'accettano.

### LA MASCHERA DELL'AMICIZIA

Ma se agli ignoranti, stimolati dalle loro reali, giuste necessità, come pure da ingiuste esigenze, ed agli appassionati, vinti dalle loro brame, questa propaganda offre concetti di lega tanto bassa da essere paragonati alla terra che Virgilio gettò nelle fauci di Cerbero, per i più intelligenti essa usa armi audaci, mascherate, sottili, che, fingendo una comune amicizia, tende ad afferrare il braccio del confidente, per strapparla a Dio, accendendo, conseguentemente, in lui, le passioni più basse, le quali lo trascineranno al livello dei meno intelligenti, solo lasciandogli una illudente vernice di scienza.

### IL NOSTRO CONTRIBUTO

Le vittime di questa campagna antireligiosa sono innumerevoli — non ci creda esagerato colui che consuma i suoi giorni andando, di consueto, poco oltre le mura della propria casa — e più numerose minacciano di diventare. La Redazione di questa pagina, sentendosi in dovere di combattere la sua battaglia, lancia un appello ai giovani più giusti, più generosi, non solo allo scopo di invitarli a rafforzare le

loro convinzioni, ma soprattutto al fine urgente di offrire loro il modo con cui raffrenare l'opera disgregatrice che si va svolgendo fra le schiere dei nostri fratelli.

### POSSEDERE LA NOSTRA FEDE

Giovani! Abbiamo invocato la vostra giustizia e la vostra generosità. La prima presuppone in voi una fede: quella che i genitori per primi vi inculcarono, quella che la Chiesa ampiamente vi ha donato col suo insegnamento e col luminoso esempio dei suoi uomini migliori, quella delle cui tracce, vive ancora e palpitanti, va gloriosa la nostra Patria.

Questa fede dovrà divenire in voi più profonda.

Nei nostri articoli intenderemo accendere in voi più vivo, il desiderio di impossessarsene con tutti i mezzi che, numerosi, troverete a vostra disposizione, e che, secondo le nostre possibilità, vi suggeriremo.

### AIUTARE GLI SMARRITI

Oltre questa brama di sapere, vorremmo accendere, in voi, più viva la carità verso quei fratelli che sono in procinto o che già sono entrati nel pecorame dei figli delle tenebre, e che non dobbiamo la-

sciare in abbandono.

Non si abbia mai sfiducia delle possibilità umane. Si predichi sempre con ardimento, con pressante e continua insistenza.

Non possiamo giudicare, con infallibilità, un'anima dalle parole che essa dice e dal contegno che essa tiene. Non possiamo dire con

certezza se essa è definitivamente sorda. Finché si respira, la Grazia può operare quel miracolo che la nostra buona volontà, con la preghiera e con l'azione, invoca per tutti gli smarriti.

Se le illuminate e caritatevoli parole, se il buon esempio del cristiano che difende la sua fede, non viene raccolto da chi ci contrasta, quelli che ascolteranno resteranno colpiti, rifletteranno e, certamente, faranno un passo innanzi verso la verità.

### LA PRUDENZA DEI VILI

Appartarsi, cedere il passo, lasciare il campo libero al lupo che sbrana è da vigliacchi.

Colui che tace invocando una pretesa prudenza, è un codardo che tenta di mascherare la sua paura. La prudenza è una virtù, che tempera e raffrena, sì, la forza, ma non per trattenerla nell'inerzia, ma perché agisca con metodo e sicurezza di riuscita.

Il serpente è prudente ma per fare più ampia preda.

Sentite o giovani pietà del mondo che vi circonda. Chiedete a Dio la carità che ci deve far soffrire per le sue piaghe spirituali, le uniche e vere piaghe.

Se vi considerate, voi per primi, figli di un medesimo Padre, non potete non essere generosi, non prodigarvi per i vostri fratelli. La vera carità non è la fiamma di un momento, non è la parentesi momentanea o serotina della giornata, se così fosse voi sareste in contrasto con voi stessi e apparteneste, nel resto della giornata, a quelle pecore che prima o poi verranno sbranate.

nate.

### MISURARE LE PROPRIE FORZE

Rivedete dunque la vostra posizione spirituale.

Domandatevi se compite in pieno i vostri doveri verso Colui da cui tutto dipende ed a cui tutto è dovuto. Domandatevi se il rispetto del

## Sacerdoti, Parroci, Genitori, Educatori!

Dio non esiste...

La Chiesa è nemica dei poveri...

I preti hanno voluto la guerra...

Queste calunnie diaboliche tornano a turbare la coscienza del popolo, dei giovani, del più ignari.

Facendo leva sull'ignoranza, sulle passioni e sull'esasperazione che i danni della guerra suscitano negli animi, si torna all'attacco, programmaticamente, contro l'autorità di Dio e della Chiesa, per instaurare un'autorità fondata su ideologie che, illudendosi di realizzare il benessere dei popoli, faranno sempre e soltanto il momentaneo interesse di pochi e la rovina di tutti.

Il nostro giornale, in questa pagina, dopo l'appello nel presente numero rivolto ai giovani, esporrà, per i medesimi, la risposta alle principali obiezioni raccolte dalla viva voce del popolo.

Raccomandiamo a tutti i lettori: Sacerdoti e laici, di voler richiamare l'attenzione di quelle persone, con le quali verranno a contatto, su questi articoli.

La forma di essi sarà pratica, discorsiva; aderente alla realtà, perché ci proponiamo di fornire quegli argomenti adeguati a controbattere, con spirito di carità ma senza timori, ma con energica franchezza, degna di un soldato di Cristo, le offese che vengono fatte alla nostra fede.

Chi vorrà porgerci consigli, suggerirci argomenti, ci aiuterà nell'opera e si renderà benemerito verso Dio, ugualmente si renderanno benemeriti tutti coloro che aumenteranno il numero dei giovani lettori di questa pagina, la quale, in questo severo momento, non vuole raccogliere articoli oziosi, ma vuol essere un'arma atta a combattere, per la verità, quella battaglia che è nostro desiderio vincere, in nome e per la gloria di Dio.

prossimo, il timore, vi sovrastano. Domandate a voi stessi se, quando lo sentite offendere, ardete di sdegno e reagite con carità, ma decisi a tutto, memori della beatitudine promessa a chi soffrirà per la confessione della propria fede. Se così non fosse, vergognatevi grandemente e pensate che non siete uomini, ma dei dimentichi se non addestrate i traditori.

### CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI — Pastor Angelicus; Promessi (D) sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI — Battaglia per l'Ucraina Sovietica; Ber-

Beati quelli che leggendo queste parole possono già dire: per me non è così, sempre ho difeso la mia fede a viso aperto!

### CRISTO E' NEL MONDO

Comunque sia, le lacrime di Pietro ed il fuoco del suo apostolato dopo la definitiva conversione, ci insegnano quanto deve essere amato quel Gesù che ancora cammina in mezzo a noi, sofferente, misconosciuto, schernito, trafitto, ucciso nella verità che si vede dovunque rinnegare e seppellire nelle coscienze.

Noi, giovani, faremo il compito nostro, aggiungendo alle nostre opere di apostolato, imperfetto, ma continuo, pieno di ardore e di speranza, anche questa: gli articoli di questa pagina, nei numeri prossimi, saranno destinati a voi, per il compito di difensori della fede che dovrete assolvere nella Società.

Leggete, meditate, cercate di ritenere per essere pronti a combattere.

Su noi e su di voi invochiamo lo Spirito di Dio perché ci fortifichi, ci guidi.

VITTORIO BELLUCCI

### DIFFONDETE

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA



Veglia soave

(Foto Lanzoni)

### ABBONAMENTO

a "L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA"

per un anno L. 80

per un semestre L. 42

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

SOCIETÀ PER AZIONI  
Capitale L. 700.000.000  
Interamente Versato  
Riserva L. 175.000.000



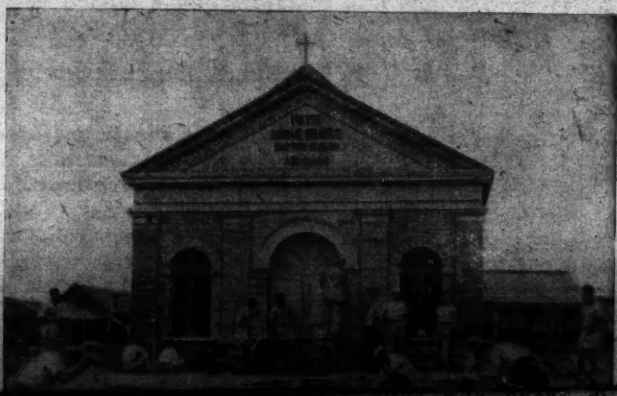
## CARITA' DEL PAPA



## Dalla Finlandia all'Africa Meridionale

Un sacerdote incaricato dalla Santa Sede, il P. Maurel, ha potuto compiere nel febbraio scorso un giro di visite nei campi di prigionieri italiani nel Marocco e della Orania tenuti dalle autorità militari degli Stati Uniti. Ha potuto così farsi una idea esatta del loro regime di vita e delle condizioni in cui si svolge l'assistenza religiosa e morale.

I prigionieri di guerra nel Marocco sono 10 mila organizzati in 12 campi di concentramento. Sono adibiti a lavori diversi (portuali, nettezza urbana, ristoranti, meccanici ecc.) e alcuni sono distribuiti



in piccoli distaccamenti (da 12 a 300 uomini). La giornata lavorativa non si svolge sempre nel campo e i prigionieri stessi che lavorano nel campo hanno, di fatto, la possibilità di uscire, specie la notte, e andare nel vicino centro abitato.

L'assistenza religiosa è diretta dal P. Sullivan, il quale è coadiuvato da due preti prigionieri italiani, il P. Olmi e il P. Bressan; è assicurata la Messa settimanale con confessioni e istruzioni. Il personale è però insufficiente, essendo i 12 campi dislocati in un raggio di 20 chilometri e non avendo mezzi di locomozione propri.

I prigionieri di base di Casablanca, oltre che dal P. Maurel, sono stati visitati pure da Mons. Vichis, Vicario Apostolico di Rabat, il quale è rimasto assai compiaciuto. L'accoglienza è stata entusiastica. Tra i prigionieri corrono queste frasi: « Tutti ci hanno abbandonato, meno il buon Dio e il Papa. Il Papa non ci abbandona. Se egli potesse fare quello che vuole! ». Gli ufficiali inviano omaggi al Papa e promettono preghiere. La Cappella, con il SS.mo Sacramento, è capace di 1000 persone ed è ben decorata. In un campo si pubblica un foglietto quotidiano poligrafato, l'Eco della Patria, che è diffuso anche negli altri campi.

Il distaccamento della foresta di Azzou per la posizione montana e l'isolamento rende difficile il lavoro,

anche notturno, dei 300 prigionieri (trasporto e segatura di legno). Trattamento soddisfacente. Nell'inverno, a causa delle nevi alte, furono riforniti di viveri a mezzo di aeroplani. Lo stato della moralità migliore. L'assistenza religiosa dapprima mancante, è ora effettuata dal P. Gallet, Cappellano dei prigionieri tedeschi, che si reca al distaccamento per la Messa settimanale. Egli parla italiano.

L'incaricato pontificio ha distribuito breviari ai Cappellani e alcuni libri di studio agli ufficiali, oltre a 50 copie di una Vie de Jésus. Egli ha riscontrato una grande ignoranza religiosa che richiede la diffusione di catechismi, di pubblicazioni ricreative, tipo Vittorioso, Corriere dei piccoli, ecc.

I prigionieri residenti in Orania sono italiani e tedeschi e di regola sono adibiti a lavori spesso gravosi. Il trattamento (vitto, alloggio, vestiario) è del tutto eccellente. Le tende di alloggio, ben costruite, le baracche (pei refettori, le cucine, i magazzini) sono attrezzate completamente (luce elettrica, riscaldamento, doccia ecc.). Locali di ricreazione e campi sportivi. Il trattamento generale di tali prigionie-

ri lavoratori è equivalente a quello del lavoratore normale e del soldato americano delle retrovie. La direzione e la polizia è affidata a connazionali.

dei Salesiani. Dodici cappellani italiani celebrano la Messa domenicale per 50 mila prigionieri ripartiti in 25 campi. In quasi tutti i campi vi è la cappella con il Santissimo. Diffusa la pratica del Rosario serale; numerose le istruzioni catechistiche. Nonostante lo zelo di molti cappellani, il loro numero risulta insufficiente.

In alcuni campi fioriscono belle iniziative di apostolato. In uno, ad esempio, viene diffuso un grazioso giornalino settimanale ciclostilato e il Cappellano tiene scuola agli a-

ndanti. Quasi ovunque, nelle tende di abitazione sono venerate immagini sacre e spesso i prigionieri dicono insieme le preghiere della sera. Gli ufficiali di un altro campo inviano un particolare omaggio al Santo Padre. La Cappella di questo campo, costruita dai prigionieri, è vasta e decoratissima con statue e pitture da essi eseguite. In un campo, ove sono organizzati studi di pittura, scul-

pregnieri di farla pervenire al Santo Padre, dal quale egli invoca benedizione. In un campo è notevole l'azione spiegata dal colonnello americano, che è cattolico, a vantaggio dell'assistenza religiosa; in un altro, invece, si risente l'ostilità di qualche dirigente.

In tutte le visite, come di regola, l'Incaricato pontificio ha parlato non solo in pubblico, esortando alla fede e illustrando l'opera del Papa, ma anche in efficaci conversazioni private. In un campo era stato accolto con evidente diffidenza e le parole di lui che, meno tre o quat-

tro eccezioni, hanno sempre suscitato interesse e consensi) accolte con ostentata freddezza. Ma quando, nel seguito del discorso, il P. Maurel accennò alla riconoscenza che le famiglie esprimono al Santo Padre, gli uditori non nascosero la loro commozione e più di un ufficiale pianse.

Le visite all'ospedale italiano numero 139, di grandi proporzioni, mostrarono l'ottima organizzazione sanitaria e la efficace assistenza religiosa, curata, rispettivamente, da preti italiani e tedeschi.

Il campo n. 131, composto di 15-20 mila prigionieri (metà tedeschi, metà italiani), conta un grosso gruppo di civili italiani, specie funzionari siciliani, catturati a caso. C'è una commissione che esamina le loro posizioni per eventuali rimpatri. Il trattamento è buono e la disciplina è quella dei prigionieri.

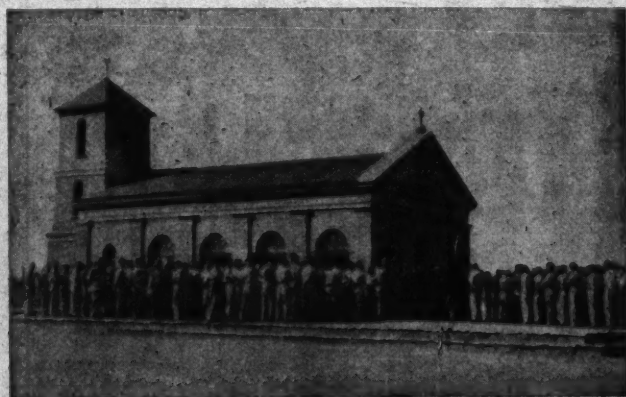
L'Incaricato pontificio ha dovuto limitare i propri soccorsi alle opere di assistenza religiosa, cui ha assegnato 19 mila lire, offerte varie ai prigionieri lire 3 mila. Ha distribuito 14 breviari ai preti prigionieri, calendari liturgici, arredi sacri ed ha procurato loro applicazioni di Messe.

Una nota dolorosa è data dai malati e dai civili che avrebbero tutti i requisiti per essere rimpatriati e che ancora non lo sono.

(Da « Ecclesia »)



L'assistenza religiosa fa capo alla Direzione dei Cappellani americani presso la quale funziona un segretariato di collegamento diretto dal Cappellano Capitano Severini, tura ed ebastineria, sono molti i lavori a soggetto religioso. Il maggiore Stroup, protestante, offre all'incaricato pontificio una Madonna di finissima fattura con la



Nelle illustrazioni. Sopra al titolo a sinistra: un sacerdote consegna i soccorsi del Papa per le vittime della guerra in Finlandia; a destra: il Delegato Apostolico di Bloemfontain Monsignor Gijlswijk visita i prigionieri italiani nei campi di concentramento nell'Africa Meridionale. Nelle altre fotografie alcuni aspetti della vita dei prigionieri italiani e tedeschi negli stessi campi.

